GAB 6963 Pregassona - Ritorni: Graficomp SA - via Ligaino 44 - 6963 Pregassona

Caccia 5

sp&ciale

pesca 4

Numero unificato FCTI / FTAP - ottobre 2019

CACCIA PAGINA 10
Caccia alta 2019

CACCIA PAGINA 18
La Francia grida al lupo

PESCA PAGINA 34
Importanti temi dibattuti in seno alla Commissione consultiva per la pesca

PESCA PAGINA 44
Le società della FTAP alla lente

La Caccia

Organo ufficiale della Federazione Cacciatori Ticinesi

Numero 5 - ottobre 2019
Anno 25

Periodico con 6 pubblicazioni annuali di cui 2 abbinate al periodico della FTAP (Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera
Segretariato generale
Mühlethalstrasse 4
4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI
www.cacciafcti.ch
Patrick Dal Mas, resp. comunicazione FCTI
Via Casa del Frate 22C
CH-6616 Losone
telefono 076 693 24 23
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
telefono 079 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

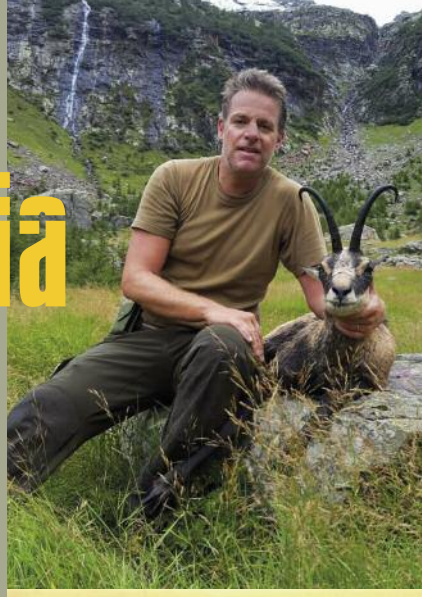
Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

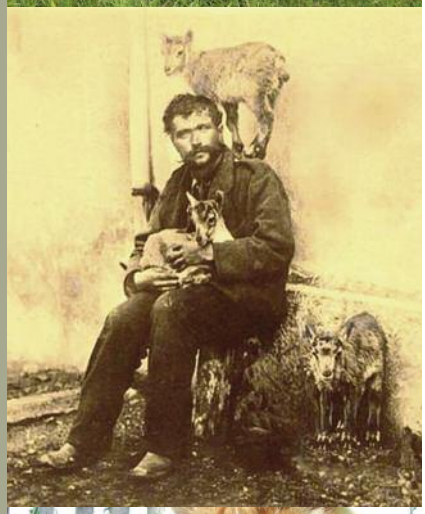
Redazione
Marco Viglezio,
casella postale 49
CH-6774 Dalpe
telefono 079 423 79 43
redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo
Farne comunicazione alla società di appartenenza

Acquisizione pubblicitaria grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di prestampa
via Ligaino 44, CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
graficomp@graficomp.ch
www.graficomp.ch

Stampa
Fratelli Roda SA
Zona Industriale 2
CH-6807 Taverne
telefono 091 935 75 75
fax 091 935 75 76
e-mail info@fratelli-roda.ch





Sommario

3 L'editoriale
4 Comunicati FCTI
9 Dalle Sezioni
10 Gestione degli ungulati
13 Il Dipartimento del territorio informa…
14 La gestione dello stambecco in Svizzera
18 La Francia grida "al lupo!"
21 Selvaggina in tavola
22 Scolopax
24 Il gatto domestico: un serial killer "coccolato"
26 Cinofilia
30 Nuova pubblicazione: *Con il canochiale o veduto tre camozze…*
32 Lettori che scrivono
33 I nostri lutti

Ultimo termine per l'invio dei testi e foto per il prossimo numero:
lunedì 28 ottobre 2019

In copertina: Speriamo che non sia l'ultima copertina dedicata alla pernice bianca. Foto di Ivano Pura.

La gestione della quaglia asiatica in Corea del Nord

Fino allo scorso anno in Corea del Nord la quaglia bianca asiatica era cacciata con passione da cacciatori locali, che amavano le scarpinate in alta montagna ammirando i loro cani da ferma cercare questo selvatico in un ambiente incontaminato. Naturalmente le regole erano molto severe; un solo giorno la settimana da metà ottobre a fine novembre, due capi al massimo ogni anno, un solo capo al giorno. In caso di cattivo tempo e di nevicate precoci in quota, questa caccia terminava anticipatamente e ciò spiegava le catture altalenanti a dipendenza delle stagioni e non quindi da un eventuale calo degli effettivi, come attestavano i monitoraggi primaverili.

Questi cacciatori motivati da una grande passione per questo tipo di caccia che vantava una tradizione, spesso tramandata da generazioni, si prestavano pure, sempre con i loro fedeli ausiliari, ai censimenti estivi delle covate, nonché a numerosi interventi, naturalmente a titolo di volontariato, per ripristinare e favorire gli habitat di numerose specie, sia cacciabili che protette, a tutto vantaggio delle stesse e della biodiversità. La maggior parte di loro si impegnava pure nel contenimento di altre specie di animali selvatici, come cervi sika e facoceri, simili ai nostri cinghiali, ritenute nocive in alcuni ambienti e fonte di gravosi risarcimenti da parte dell'Ente pubblico. Questi cacciatori si impegnavano pure in cacce speciali invernali e in guardiacampicoltura, appostandosi con grande pazienza al freddo e nottetempo, contribuendo così al contenimento dei danni.

Poi, un giorno il Caro Leader, forse ispirato da qualche specialista in materia, dapprima si fece portare un esemplare dell'uccello in questione nella sua residenza per meglio comprendere la problematica e poi sentenziò la fine della caccia a questo volatile, come suo buon diritto. A dire il vero, vi fu qualche timido tentativo di reazione da parte di alcuni temerari cacciatori, che ritenevano la decisione "perniciosa". Ogni tentativo venne peraltro prontamente domato con l'impiego della pena capitale, giustamente toccata anche all'incauto suggeritore, reo di aver fatto sollevare un inutile polverone per un semplice uccello che d'inverno diventa bianco come la neve e di conseguenza invisibile, in pratica come se nemmeno esistesse.

Le malelingue affermano che qualcosa del genere potrebbe accadere anche da noi con la pernice bianca. Ma niente paura, in Ticino questo non può succedere, perché siamo in uno Stato democratico e le decisioni vengono prese collegialmente, dopo aver consultato tutti i dossier e i partner coinvolti, dai funzionari dell'Ufficio della caccia e della pesca ai responsabili della Federazione dei cacciatori, come sancito dalla legge cantonale sulla caccia. Ed entrambi hanno proposto, rispettivamente chiesto, che per i tetraonidi, ossia il fagiano di monte e la pernice bianca, si abbia a continuare anche nel 2019 con il sistema di caccia in vigore. Quindi, nessun timore e viva la democrazia!

Semmai, le priorità del Dipartimento competente in materia di caccia saranno rivolte ad adeguare il sistema dei controlli della selvaggina ai requisiti posti dalla legge federale sulle derrate alimentari (LDerr) e all'Ordinanza concernente la macellazione e il controllo delle carni (OMCC) del 2017, che chiedono al cacciatore di apporre una marca alle sue prede subito dopo la cattura e di metterle il più presto possibile in celle refrigerate, per garantire il corretto trattamento della carne di selvaggina, a tutela della salute dei consumatori. Siccome la selvaggina, una volta abbattuta, è destinata a diventare una derrata alimentare e possibilmente di prima qualità, occorrerà rivedere le attuali modalità di controllo che, per registrare il peso, la lunghezza del metatarso e il numero delle punte dei palchi di ogni cervo maschio -per poi terminare con il rituale taglio della lingua- impongono al cacciatore di trasportarlo per decine di chilometri e stare in ballo ore sotto il sole e in pieno traffico. Questo, interrompendo la catena del freddo e in contravvenzione alle norme vigenti. Per quest'anno, malgrado che tutti gli altri Cantoni si siano già adeguati, la questione non è stata ritenuta né urgente né prioritaria, motivo per il quale sarà creato un gruppo di lavoro che proporrà delle soluzioni per il 2020.

Un cordiale saluto da un cacciatore che ha preso la sua unica pernice bianca qualche annetto fa, come documenta la foto, ma ne conserva intatto il ricordo con grande piacere.

Marco Viglezio

Sulla pernice bianca l'On. Zali ha gettato la maschera: la replica della FCTI

Il contenuto ed i toni dell'intervista del Consigliere di Stato Claudio Zali pubblicata dalla Regione il 6 settembre scorso titolata "Basta spari per divertimento" impongono una replica. Il Direttore del DT non si limita a criticare la decisione della Federazione dei cacciatori ticinesi (FCTI) di ricorrere contro la chiusura della caccia alla pernice bianca ma tratta i cacciatori ticinesi alla stregua di gentaglia irrispettosa ed infantile.

Usando un'espressione ben nota ad un appassionato di rally quale è l'On. Zali, stavolta è veramente "andato lungo". La decisione di ricorrere contro il regolamento 2019 relativamente alla pernice bianca (preavvisata all'unanimità dalla conferenza dei Presidenti!) è dettata dall'inesistenza di motivi d'urgenza tali da legittimare l'adozione del provvedimento senza alcuna preventiva consultazione né dei cacciatori, né delle associazioni protezioniste e nemmeno dell'Ufficio caccia e pesca (UCP), tutti membri della commissione consultiva sulla caccia. E questo malgrado la ribadita disponibilità del mondo venatorio ad avviare un dialogo per giungere a soluzioni condivise; posizione espressa in lettere e comunicazioni rimaste ad oggi senza risposta.

Un simile comportamento è inaccettabile per un'associazione che per legge deve essere sentita nell'ambito della definizione del regime venatorio (art. 37 LCC). Il ricorso censura queste gravi ed irrispettose mancanze ribadendo comunque la disponibilità dei cacciatori al confronto anche su temi delicati a patto di poterlo fare nel contesto delle procedure previste, con trasparenza, senza sotterfugi e soprattutto su basi scientifiche condivise.

Pur di difendere una decisione le cui reali finalità restano ancora sconosciute, il Direttore del DT arriva addirittura a screditare il lavoro dei funzionari del suo stesso Dipartimento. Una vera e propria novità anche nella realtà politica ticinese degli ultimi decenni. L'On. Zali ritiene di "non essere uno scienziato" affermando nel contempo che "la politica venatoria la fa il capo del dipartimento e non l'Ufficio Caccia e Pesca". Esternazioni gravi, che suonano come un abuso di poter ritenuto che egli dimentica che le leggi che invoca prevedono il contrario, segnatamente che la gestione venatoria deve fondarsi su basi scientifiche e che tali valutazioni devono essere effettuate dai biologi in forza all'UCP; specialisti che solo pochi mesi orsono nel rapporto annuale dell'UCP sugli indirizzi per la stagione venatoria 2019 evidenziavano per la pernice bianca "una stabilità degli effettivi su lungo termine" proponendo il mantenimento del sistema di caccia vigente.

Dover sostenere una decisione adottata in aperto contrasto con quanto proposto dall'UCP ha portato l'On. Zali a consapevolmente utilizzare dati inesatti (per usare un eufemismo) sullo stato delle popolazioni di pernice bianca. Benché iscritta nella lista rossa, la pernice bianca è inserita nelle specie "potenzialmente minacciate". Il che significa che la caccia è permessa se "monitorata", come è il caso in Ticino dove le modalità di prelievo venatorio trovano il consenso anche dell'Ufficio Federale dell'Ambiente che nel suo ultimo rapporto precisa come "la caccia tradizionale e ben pianificata, come praticata finora, non dovrebbe avere ripercussioni negative sulle popolazioni di pernice bianca".

Dal Direttore del DT sarebbe lecito attendersi maggior rispetto e correttezza, ma soprattutto coerenza e coraggio politico. Coerenza con l'adozione di provvedimenti altrettanto incisivi per la protezione di tetraonidi e lagomorfi e dell'ambiente in cui vivono in tutti quegli ambiti che più della caccia influiscono su queste specie. Coraggio politico proponendo una revisione della legge sulla caccia qualora ritenga che effettivamente talune specie siano da salvaguardare a lungo termine, astenendosi dall'introdurre d'imperio ed a scaglioni moratorie nel regolamento annuale sottraendosi così al confronto.

Un'ultima precisazione all'indirizzo dell'On. Zali e dei paladini dell'etica ambientalista un tanto al chilo. Mai nessun cacciatore ha gettato un capo di selvaggina o vi ha sparato per puro divertimento. E mai lo farà perché il rispetto per la natura è la base della nostra passione.

Avv. Fabio Regazzi,
Presidente FCTI

Riunione del Comitato centrale del 15.7.2019 di Patrick Dal Mas

Per l'Ufficio Presidenziale, in entrata di seduta, il Presidente saluta i membri di Comitato e informa i presenti che il Fondo d'intervento per pagare i danni causati dalla selvaggina, alimentato dai cacciatori (tassa patenti, multe, ecc.), negli ultimi anni è stato prosciugato. Di conseguenza il Consiglio di Stato ha stanziato, in via straordinaria per il 2019, Fr. 500'000 per alimentarlo. Per il 2020 è prevista un'altra iniezione di fondi per ulteriori 400'000 franchi. Secondo la FCTI occorre rivedere la filosofia che sta alla base di questo fondo, per cui l'argomento sarà trattato durante l'incontro con i Gran Consiglieri cacciatori (ottobre).

Per l'Area Segretariato e Finanze il responsabile informa che nelle prossime sedute presenterà la situazione finanziaria della federazione dopo le attività svolte nel 2019.

Per l'Area della Gestione Venatoria il responsabile informa che il nuovo regolamento è stato pubblicato, con le seguenti novità principali:

- Camoscio: possibilità di cattura del maschio sino al 12 settembre per chi cattura prima la femmina non allattante.
- Capriolo: possibilità di cattura del capriolo maschio anche dopo la cattura del camoscio maschio se prima si cattura la femmina non allattante di capriolo (fino al 12 settembre).
- Cervo: stralcio del limite della lunghezza delle stanghe per il fusone (con contingente massimo di 225 fusoni).
- Controlli: l'UCP aumenterà le possibilità di controllo dei capi abbattuti, estendendo gli orari e aprendo un posto di controllo nel Mendrisiotto per i primi 6 giorni, cinghiali compresi.
- Teleferiche: libere alla vigilia come le strade.
- Arma: nel fodero chiuso durante gli spostamenti in auto.
- Riduzione della distanza di tiro massima da 300 metri a 250 metri. Da verificare ancora con l'UCP se la tolleranza sarà di 50 metri (250+50).
- Caccia tardo-autunnale: apertura posticipata al 23 novembre e sovrapposizione con la caccia invernale al cinghiale. Dal 23 novembre cinghiali illimitati per chi ha la patente al cinghiale o entrambe.
- Caccia bassa: evitata la sovrapposizione con l'apertura della caccia tardo autunnale. Inoltre l'utilizzo del GPS sui cani da ferma durante i giorni d'apertura alzato dagli attuali 1'200 m S/M a 1'600 m S/M. In moratoria la pernice bianca, per cui chiusura della sua caccia.

Il Comitato si è chinato sul "colpo basso" inferto dal Consigliere di Stato Zali riguardante la chiusura della caccia alla pernice bianca, avvenuta senza preavviso né consultazione. La FCTI, oltre che esprimersi pubblicamente contro questa decisione, convocherà a breve la Conferenza dei Presidenti per analizzare la situazione e decidere come proseguire. Inoltre la FCTI ha inviato al Consigliere di Stato una lettera ufficiale chiedendo un incontro chiarificatore al fine di capire i motivi che stanno alla base di una tale scelta.

Il responsabile informa inoltre che il progetto per la definizione delle zone di tranquillità per la selvaggina proseguono in seno al Gruppo di lavoro. Recentemente sono state visionate le 45 osservazioni pervenute dopo la consultazione. Nel frattempo sono pervenute anche le prime osservazioni per il decreto bandite che scadrà il 30 giugno 2020. La FCTI consulterà prossimamente l'UCP per coordinare la procedura su questa tematica.

Per l'Area Tiro il responsabile informa che attualmente hanno sostenuto la PPPT il 46% dei cacciatori per il tiro a palla, e il 515 per il tiro a pallini (media del 48%).

Per l'Area Territorio e Habitat il responsabile informa di un nuovo progetto di recupero habitat, promosso dalla Società Cacciatori Mendrisiotto, volto al recupero di una cerreta in località Premoran, nel comune di Mendrisio-Meride.

Riunione del Comitato centrale del 26.8.2019 di Patrick Dal Mas

Per l'Ufficio Presidenziale il Presidente saluta i membri di Comitato e ribadisce l'importanza della seduta odierna, in quanto precede la Conferenza straordinaria dei Presidenti delle Società e Distretti, convocata d'urgenza a seguito delle modalità con le quali il Direttore del Dipartimento del Territorio Zali ha deciso di mettere in moratoria la Pernice Bianca e, di fatto, di chiuderne la caccia. Non è solo la caccia alla pernice bianca che si vuole difendere (così come tutta la caccia bassa), ma soprattutto il principio, sancito nell'articolo 37 della LCC, di considerare e riconoscere la FCTI quale partner a pieno titolo per la definizione del regolamento venatorio. Il Comitato discute e prepara l'incontro con i Presidenti che segue la riunione di comitato.

Per l'Area Comunicazione, il responsabile informa che Stéphan Chiesa è entrato a far parte del gruppo di lavoro dell'area in questione. Inoltre, durante la caccia alta, i cacciatori verranno informati attraverso Instagram quelli che saranno i capi cacciabili giorno per giorno. Il grafico della Rivista "La Caccia", sig. Kolb, pensionando, ha redatto un capitolato utile a chi lo sostituirà in futuro nel lavoro d'impaginazione e grafica della stessa.

Per l'Area della Gestione Venatoria il responsabile informa che a fine giugno 2020 scadrà il Decreto Bandite, per cui bisognerà iniziare a pianificare e discutere eventuali proposte di modifica delle bandite attuali. Lo stesso informa di uno studio pubblicato dal KORA sul tema dell'impatto delle linci sulla popolazione del camoscio in Svizzera. Dello studio verrà pubblicato un riassunto su uno dei prossimi numeri della rivista federativa.

Conferenza straordinaria dei Presidenti delle Società e dei Distretti: la FCTI ha deciso di ricorrere contro le modalità di chiusura della caccia alla pernice bianca

A seguito delle modalità con le quali il Direttore del Dipartimento del Territorio (DT) ha deciso di stralciare la pernice bianca dalle specie cacciabili incluse nel Regolamento sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici valido per il 2019, la FCTI ha convocato una riunione consultiva dei presidenti di tutte le società venatorie e dei distretti.
Nel corso della riunione tenutasi il 26 agosto 2019 il Comitato, nella persona del Presidente Regazzi, presenta le tappe che hanno portato alla decisione di chiusura imposta dal DT. Questa decisione è stigmatizzata dalla FCTI poiché adottata in violazione della procedura di consultazione dalla quale è stata immotivatamente esclusa. Ma non solo: tale decisione è stata addirittura presa malgrado il parere contrario dell'Ufficio della caccia e della pesca (UCP), che per altro non è nemmeno stato informato, e senza addurre preventive motivazioni che potessero giustificare l'urgenza del provvedimento. Le richieste di informazioni e di dialogo rivolte al Consigliere di Stato Zali sono state numerose e tutte sono rimaste senza risposta. Questi fatti hanno portato dunque i rappresentanti del mondo venatorio a chiedere l'adozione di misure immediate, proposte e discusse in sala, a garanzia che ogni proposta di modifica nella gestione venatoria della pernice bianca, e non solo, venga discussa nel rispetto dei diritti accordati dalla legge alle associazioni di categoria, considerando e riconoscendo la FCTI quale partner a pieno titolo (art. 37 LCC). All'unanimità dei presenti la conferenza dei presidenti ha conferito mandato alla FCTI di presentare un ricorso di diritto pubblico al Tribunale federale con richiesta di effetto sospensivo chiedente l'annullamento della decisione di chiusura della pernice bianca per il 2019 e di conseguenza il ripristino di un sistema di caccia analogo a quello della stagione precedente, come auspicato dalla FCTI e proposto dall'UCP. Malgrado la decisione di inoltrare ricorso la FCTI non intende in alcun modo sottrarsi ad un confronto, anche immediato, in merito alla gestione di questa ed altre specie cacciabili. La FCTI ritiene tuttavia indispensabile che questo avvenga con il coinvolgimento e la considerazione dei rappresentanti delle associazioni venatorie.
A conclusione della riunione il Comitato ha informato i Presidenti che al momento sono solo il 50% dei cacciatori ticinesi che hanno sostenuto la prova periodica di tiro, che avranno tempo solo un anno (31 agosto 2020) per mettersi in regola. Si sollecitano i presidenti ad informare la base su questo aspetto e si invitano le Società ad organizzare dei tiri al Ceneri il lunedì e giovedì iscrivendosi entro il 31 dicembre prossimo. Da ultimo il segretario della FCTI informa i presenti che la RC per cacciatori della Generali ha una validità di un anno (dal 1° giugno al 31 maggio) e che include la copertura durante l'allenamento di tiro e la prova periodica (PPPT).

Prova periodica della precisione di tiro - PPPT Termine: 31.08.2020

Si rammenta a tutti i diretti interessati che il termine ultimo per l'esecuzione della prova periodica della precisione di tiro è il 31.08.2020 al fine di potere staccare la patente per la stagione 2020. Si invitano pertanto tutti coloro che non hanno ancora sostenuto tale prova (e sono ancora molti) a non volere attendere l'ultimo istante e di conseguenza a provvedere per tempo ad assolvere a tale incombenza, anche perché le possibilità e le disponibilità delle infrastrutture sono limitate. Le Società ed i Distretti che intendo organizzare una PPPT abbiamo a pianificare per tempo tutto quanto necessario a tale esecuzione. Le Società ed i Distretti sono pure invitati a volere "sollecitare" i loro associati a volere svolgere tale prova.

Cambiamenti di indirizzo

Al fine di evitare disguidi nella spedizione della rivista federativa La Caccia, i cambiamenti di indirizzo vanno tempestivamente segnalati al segretario della Società di appartenenza, il quale li modifica direttamente nell'indirizzario.

Newsletter

Le periodiche Newsletter della FCTI tramite posta elettronica costituiscono un servizio di comunicazione personale sulle vicende venatorie. Approfittatene! Per riceverle basta annunciarsi, comunicando generalità e indirizzo di posta elettronica, a: info@cacciafcti.ch; o ancora più semplicemente, iscrivendosi nel sito FCTI in alto a destra cliccando Newsletter.

>

Corso per la formazione dei candidati cacciatori 2020

La Federazione Cacciatori Ticinesi (FCTI) ha pubblicato il programma dettagliato delle serate per la preparazione agli esami di caccia. Le lezioni teoriche del corso per la formazione dei candidati cacciatori inizieranno mercoledì 15 gennaio e termineranno giovedì 23 aprile. Queste lezioni si svolgeranno presso il Centro di Protezione Civile a Rivera e dureranno dalle ore 20:00 alle ore 22:30 circa.
Altre giornate formative avranno luogo in altre sedi. L'augurio a tutti è di superare brillantemente gli esami finali e di poter staccare già la prossima stagione venatoria la vostra prima patente. Per avverare il vostro sogno raccomandiamo un serio impegno, puntualità e assiduità ai corsi e, in attesa di incontrarvi, un "in bocca al lupo". Vi ricordiamo che tutta la documentazione inerente al programma dettagliato del Corso è da scaricare, assieme ai suoi allegati, dai seguenti siti internet: **caccia-fcti.ch • patentedicaccia.eu • ticino.ch/caccia**

Dalle Sezioni

Società Cacciatori del Locarnese e Valli

Classifiche delle gare di tiro a volo a Brè s/Locarno del 14 luglio 2019:

Mattino - 25 piattelli:

1° Porta 24 che vince il premio della Società e una giacca da caccia offerta dalla ditta Ambrosini, Caccia e pesca, Muralto
2° Verdi 23 che vince il premio della Società e un gilet da caccia offerto dalla ditta Ambrosini, Caccia e pesca, Muralto
3° Pelizzari 22 che vince il premio della Società e un buono d'acquisto offerto dalla ditta Bertarmi, Losone
4° Telmo 21 d.s. che vince il premio della Società e un buono d'acquisto offerto dalla ditta Bertarmi, Losone
5° Guidetti 21 d.s. che vince il premio della Società e un buono d'acquisto offerto dalla ditta Bertarmi, Losone
6° Bomio 20 che vince il premio della Società e un buono d'acquisto offerto dalla ditta Bertarmi, Losone

Pomeriggio - 50 piattelli

1° Porta	45 dopo spareggio
2° Telmo	45 dopo spareggio
3° Verdi	43 dopo spareggio
4° Roman	43 dopo spareggio
5° Guidetti	42
6° Scascighini	39 dopo spareggio

Vincitore della combinata: Porta con 69 punti

Si ringraziano gli sponsor Ambrosini, Caccia e pesca, Muralto e Bertarmi, Armeria, Losone

Calendario tiri a palla e altri tiri / 2019

Su richiesta di alcuni cacciatori e sull'esempio del calendario per il tiro a volo regolarmente pubblicato sulla rivista federativa, pubblichiamo pure alcuni appuntamenti competitivi o di semplice regolazione dell'arma, con carabine a palla e armi a pallini. Man mano che riceveremo le date dalle singole Società, sarà nostra premura pubblicarle. Ecco i primi appuntamenti che ci sono stati comunicati:

La Società Cacciatori Chiasso e dintorni, Sez. Tiro a volo annuncia i seguenti tiri al piattello per il tiro a volo a Pedrinate per l'anno 2019: le seguenti domeniche: 13.10.2019.

La Società Cacciatori della Capriasca con Sede sociale presso la Buvette Stand Tiro a Volo, Gola di Lago 6950 Tesserete, tel. 076 447 26 91, annuncia il suo programma di allenamento a Gola di Lago 2019
Orari allenamenti: dalle 14:00 alle 18:00
Per informazioni telefonare allo 076 447 26 91 stand tiro a volo.
Sul posto sarà in funzione una fornita buvette. Tutti i tiratori devono essere in possesso di una R.C. privata

A cura di Marco Viglezio

I risultati della caccia alta 2019

La stagione di caccia alta 2019 si è svolta dal 31 agosto al 12 settembre per il camoscio e il capriolo e fino a domenica 22 settembre per cervo, cinghiale, volpe e tasso, con un'interruzione la domenica 15 settembre, giorno della Festa federale. Purtroppo la stagione è stata funestata da gravi incidenti, di cui due mortali. Il primo è costato la vita a un anziano cacciatore caduto in valle di Ringio, sopra Maggia. Il secondo è stato fatale a un cacciatore di 50 anni, rimasto ferito mortalmente da un colpo partito dal fucile di un suo compagno di battuta al cinghiale a Pedrinate. Da parte nostra, non possiamo che rinnovare

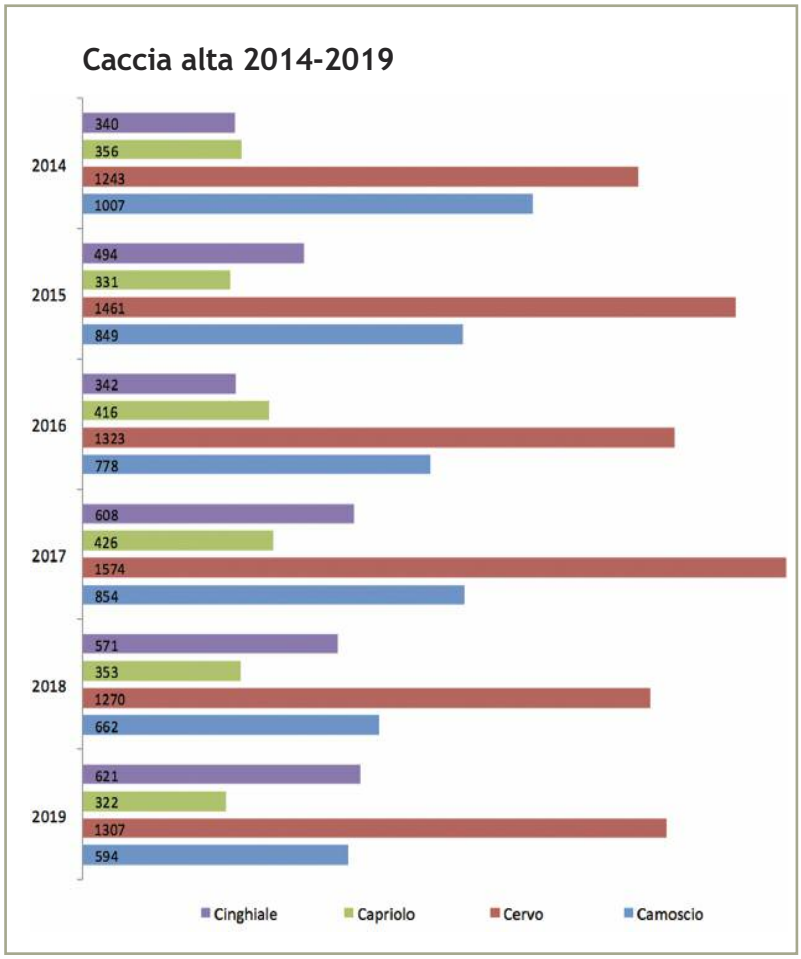
Tabella riassuntiva catture caccia alta 2019 per distretto

	CAMOSCIO	CERVO	CAPRIOLO	CINGHIALE
LEVENTINA	121	277	49	5
BLENIO	72	248	59	3
RIVIERA	48	96	5	16
BELLINZONA	52	180	21	73
LOCARNO	166	95	40	117
MAGGIA	108	70	30	33
LUGANO	27	227	99	293
MENDRISIO	chiusa	114	19	81
TOTALE	**594**	**1307**	**322**	**621**

Il nostro co-redattore con un bellissimo maschio di camoscio.
Foto di Moreno Dal Mas

Recupero del selvatico alla moda vecchia. Foto di Giovanni Solari

ai cacciatori le raccomandazioni di prudenza sul terreno impervio, ma soprattutto nell'impiego delle armi.
L'inizio è stato caratterizzato da condizioni meteo estive con bel tempo e temperature elevate, seguito da tempo variabile e freddo, con neve sotto i duemila metri di quota. Poi è tornato il bel tempo e le temperature si sono nuovamente rialzate fino all'ultimo giorno, caratterizzato da nebbia e deboli piogge. Dopo i primi sei giorni di caccia il bilancio era leggermente inferiore a quello del 2018 con 80 camosci, 60 caprioli e 50 cinghiali in meno; unicamente per i cervi si registrava un aumento di 50 capi rispetto alla stagione precedente, probabilmente dovuto alla possibilità di catturare il fusone senza limiti di lunghezza delle aste. Sorprendente la rapidità con la quale è stato completato (e superato) il piano di 225 fusoni, tutti catturati in meno di una settimana. Al termine della caccia alta, il totale delle catture di cervi, caprioli, camosci e cinghiali è stato di 2'844 capi, praticamente identico a quello dell'anno precedente (2'856 nel 2018).
Un sentito grazie all'UCP che ci ha trasmesso i dati completi subito dopo la chiusura della caccia alta, permettendoci di presentarli sulla nostra rivista di ottobre. Complessivamente sono stati uccisi 594 camosci (662 nel 2018), di cui 329 maschi, 160 femmine e 105 giovani di 1.5 anni (anzelli). I caprioli uccisi sono stati 322 (353 nel 2018) di cui 183 (184) maschi e 139 (169) femmine. Le catture di cervo sono state di 1'307 capi (1'270 nel 2018) così ripartiti: 440 maschi adulti e 251 fusoni, 246 femmine adulte e 193 sottili di 1.5 anni e 177 cerbiatti. Le catture per distretto sono riportate nella tabella.
I cinghiali catturati a caccia alta sono stati 621 (571 nel 2018). Ulteriori prelievi saranno effettuati attraverso la caccia invernale durante la caccia invernale.
In nessun distretto è stato completato il piano di abbattimento per i cervi e il prelievo dovrà essere continuato durante la caccia tardo autunnale. Per il camoscio, il calo di catture non è imputabile a un calo degli effettivi, bensì al sistema di contingentamento dei prelievi.
Per conoscere l'entità delle catture di marmotte, volpi e tassi occorrerà attendere che siano rientrati tutti i fogli di controllo; in proposito, invitiamo cacciatori a inviarli al più presto all'Ufficio della caccia e della pesca. >



Cervo abbattuto nel Luganese.
Foto di Claudio Bottini

Il significato funzionale del bramito

Tratto dalle Linee guida per la gestione degli ungulati in Italia edito dall'ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (2013)

Il bramito è la tipica vocalizzazione emessa in brevi serie continuative dai maschi di Cervo durante il periodo degli amori attraverso una vibrazione della laringe nel corso di una rapida e violenta espirazione. Il periodo di attività vocale dura in genere 3-4 settimane, durante le quali il tasso di bramito può variare notevolmente, con periodi di bassa attività vocale (circa 2 bramiti al minuto) e periodi più intensi che generalmente corrispondono al verificarsi delle contese fra maschi.
Il bramito viene definito "segnale onesto" perché fornisce informazioni obiettive relative alla forza fisica dell'individuo che lo emette (Reby et al., 2003). Nelle dispute fra maschi avrebbe la funzione di rendere palese la propria capacità combattiva al fine di evitare scontri fisici, impegnativi e potenzialmente pericolosi. McComb (1987, 1991) ha ipotizzato che il bramito serva anche per attrarre le femmine, che preferirebbero maschi con un elevato tasso di bramito, indipendentemente dal tono della vocalizzazione emessa, nonché per stimolare l'ovulazione nelle femmine, sincronizzando l'estro e aumentando il successo riproduttivo. Questo tipo di interazione supporterebbe anche l'ipotesi che il bramito abbia la funzione di ridurre la dispersione dell'harem. Secondo Reby et al., (2001) le femmine sono in grado di distinguere i maschi che bramiscono sulla base della struttura acustica dei bramiti stessi. Più recentemente, alcuni autori (Charlton et al., 2007) hanno dimostrato che le femmine utilizzano la struttura acustica del bramito per valutare il livello di maturità del maschio, sfruttando la relazione esistente fra il suono emesso e la dimensione corporea; infatti la laringe mobile sposta il suono verso la gabbia toracica che fa da cassa di risonanza cosicché più il torace è imponente più il bramito è forte. Le femmine sceglierebbero quindi maschi che emettono bramiti caratterizzati da "formanti" (cioè le risonanze del tratto vocale) più bassi, tipici dei maschi maturi e di maggiori dimensioni. Le preferenze espresse in tal senso dalle femmine riproduttive si tradurrebbero nella produzione di una prole più competitiva.
Anche nel lavoro di Charlton et al. (2008) viene ipotizzato che le femmine utilizzino i formanti come segnali acustici per giudicare la maturità e la dimensione corporea dei maschi e riconoscere ed evitare i maschi, ancora immaturi per la riproduzione dal punto di vista comportamentale. La densità di popolazione può influenzare il livello di competizione fra maschi nel periodo riproduttivo. Ad esempio ad elevate densità si potrebbe determinare nella popolazione uno sbilanciamento nella sex ratio in favore delle femmine ed una conseguente riduzione della competizione fra maschi nel periodo riproduttivo. Questo potrebbe incidere anche sull'attività vocale dei maschi nel medesimo periodo, rendendo complessa la relazione fra attività vocale dei maschi e densità di popolazione.

Foto di Christine Viglezio

Sentieri ticinesi, novità in arrivo

Il Consiglio di Stato ha approvato le modifiche dei sentieri escursionistici, una via d'accesso importante per l'esercizio della caccia

Negli scorsi giorni il Consiglio di Stato ha approvato, su proposta del Dipartimento del territorio, le modifiche al Piano cantonale dei sentieri escursionistici che riguardano diverse aree del Luganese, Malcantone, Valle di Blenio e Valle Verzasca. Nel dettaglio, le aree direttamente interessate sono: Petasio, Monte Ceneri, Gradiccioli e Bedano per il Luganese, Molinazzo per il Malcantone, Ghirone e Corzoneso per la Valle di Blenio e Cornavosa per la Valle Verzasca.

La rete viene migliorata anche per i cacciatori
Le modifiche *al Piano cantonale dei sentieri escursionistici* - che consentiranno di garantire un ulteriore miglioramento della rete - sottolineano ulteriormente l'impegno del Consiglio di Stato in questo ambito, giustificato dalle molteplici ricadute positive di una delle offerte più apprezzate del turismo ticinese. Ma i sentieri sono anche un'importante via d'accesso per l'esercizio della caccia, creano opportunità di svago, apportano benefici all'economia rurale e forestale, generano effetti positivi sull'occupazione nelle aree discoste e veicolano pure valori storico-culturali e contribuiscono alla promozione della salute pubblica.

Il piano cantonale dei sentieri
Secondo la Legge sui percorsi pedonali e i sentieri escursionistici, il Cantone designa nel Piano cantonale dei sentieri escursionistici (PCSE) i percorsi, esistenti o previsti, che costituiscono la rete dei sentieri. Il Piano è allestito dal Dipartimento del territorio, in collaborazione con le Organizzazioni turistiche regionali (OTR) e le organizzazioni specializzate designate dal Consiglio di Stato. Per l'allestimento sono consultati i Comuni, i Patriziati, le Regioni, l'Agenzia turistica ticinese e i Servizi federali e cantonali interessati. Il Piano è rivisto periodicamente - di regola ogni dieci anni - e modificato localmente mediante una procedura semplificata.

L'importanza dei sentieri
La rete cantonale dei sentieri conta più di 4'200 chilometri di sentieri segnalati, di cui circa 3'700 appartengono al Piano cantonale dei sentieri escursionistici. La loro manutenzione e segnalazione è affidata alle OTR. Per i compiti di gestione e sorveglianza, nonché di consulenza e formazione, il DT si avvale della collaborazione di Ticino Sentieri, un'associazione nata nel 1993 con l'obiettivo di promuovere l'escursionismo. I percorsi tengono conto della topografia, evitano passaggi pericolosi e sono, per quanto possibile, separati dal traffico veicolare e collegati alle fermate del trasporto pubblico.

La collaborazione tra DT e TicinoSentieri

Il DT collabora da diversi anni con Ticino Sentieri, un'associazione alla quale ha affidato diversi compiti tra cui la pianificazione e la consulenza nel campo della manutenzione e della segnaletica dei percorsi escursionistici. L'associazione si è affermata in qualità d'indispensabile perno della politica cantonale in materia di mobilità pedonale di svago e turistica, che agisce sul territorio ed è riconosciuta dai vari partner del settore quali Patriziati, Comuni, Agenzia turistica Ticinese, Organizzazioni turistiche regionali, nonché altre fondazioni o associazioni vicine alla pratica dell'escursionismo.

Per ulteriori informazioni: www.ti.ch/sentieri

La gestione dello stambecco in Svizzera

di Marco Viglezio

foto di Remo Marchetti

Lo scorso primo giugno ad Aosta si è tenuto il convegno "Progetto stambecco: attualità e prospettive per lo stambecco sulle Alpi italiane" organizzato da Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi Valle d'Aosta.

Il progetto auspica la gestione venatoria dello stambecco, sicuramente possibile anche in Italia, dove la specie non è cacciata, fatta eccezione della Provincia Autonoma di Bolzano. Il progetto è stato presentato in Valle d'Aosta proprio nella zona del Gran Paradiso, da dove provengono i ceppi reintrodotti nel secolo scorso per salvaguardare la specie.
Dopo i saluti delle autorità è stato descritto un ampio quadro della specie sin dai tempi rupestri ripercorrendo gli avvenimenti storici dalle prime testimonianze di presenze, per passare alla sua quasi estinzione alla fine del 1800 e fino alle consistenze attuali.
Si è poi parlato della presenza dello stambecco in Valle d'Aosta, dei risultati dei monitoraggi portati avanti negli anni dai cacciatori su tutto il territorio regionale, in collaborazione dell'Amministrazione e del corpo forestale, al di fuori delle aree protette. L'attuale consistenza sul territorio libero supera le 3'600 unità, più elevata di quelle attuali riscontrate nel Parco del Gran Paradiso.
Il dott. Bassano, veterinario del Parco Nazionale del Gran Paradiso ha poi illustrato dei progetti promossi dal parco, in particolare sulle indagini genetiche finora effettuate e sulla delicatezza della specie dal punto di vista sanitario. Di seguito il dott. Agreiter dell'ufficio caccia della Provincia autonoma di

Bolzano ha esposto il sistema di gestione in Alto Adige, illustrando i piani di prelievo adottati, dove il 75% dei capi sono assegnati ai cacciatori e il 25% sono catturati vivi per reintroduzioni in territori idonei. La specie stambecco sulle Alpi, con una presenza attuale di quasi 50.000 individui, da parecchi decenni non è più soggetta a pericolo di estinzione. Ciò ha permesso ad Austria, Svizzera, Slovenia e in Alto Adige di attuare da anni una gestione venatoria con risultati più che soddisfacenti.
Invitato dal presidente Sandro Flaim, ho avuto l'onore e il piacere di riferire sulla gestione dello stambecco in Svizzera dove, come in Austria, il prelievo venatorio è autorizzato da parecchi anni. Ho pensato che alcuni dati della mia presentazione potrebbero interessare anche i cacciatori ticinesi e li ho riassunti nel presente articolo.

Capretti prelevati illegalmente in Valle d'Aosta e portati in Svizzera.

Breve istoriato dello stambecco in Svizzera
Nel 1806 la specie era stata dichiarata estinta in Svizzera. Nel 1875 fu varata la prima legge federale sulla caccia, che fra gli obiettivi postulava la reintroduzione dello stambecco. Nel 1906 arrivarono quattro capretti prelevati illegalmente in Valle d'Aosta e questi furono allevati in un parco a San Gallo. Nel 1911 vi fu la prima reintroduzione di alcuni esemplari nel Canton San Gallo. Nel 1920 vi fu il primo lancio coronato da successo nel Parco Nazionale Svizzero. Gli esemplari si riprodussero con successo e nel 1940 iniziarono i problemi nel bosco di protezione sopra Pontresina, oggetto di importanti investimenti per la rinnovazione forestale e minacciato dal crescente numero di stambecchi che vi trovava nutrimento durante la brutta stagione. Nel 1946 la colonia superava i 600 capi e ben presto ci si rese conto della necessità di regolarne lo sviluppo. In una prima fase gli animali furono catturati vivi e trasferiti in altre località, per un totale di 1'800 stambecchi. Dal 1970 la richiesta di stambecchi crollò poiché tutti i comparti idonei erano ormai colonizzati. Dal 1977 la specie, tuttora protetta, ha iniziato ad essere cacciata in Grigioni e in altri Cantoni alpini con lo scopo di regolarne gli effettivi. Nel 2006 dopo 100 anni la Svizzera ha offerto all'Italia come risarcimento simbolico alcuni stambecchi per rinforzare geneticamente le popolazioni esistenti.

Monitoraggio degli effettivi
Dal 1973 vengono eseguiti dei censimenti annuali a livello cantonale e di statistica federale. Dal 1993 sono registrati i prelievi venatori e i capi periti a livello cantonale e archiviati nella statistica federale. Tutti i dati possono essere scaricati dal sito https://www.uzh.ch/wild/static/jagdstatistik/
Parallelamente, viene eseguito un monitoraggio sanitario con la collaborazione dell'Istituto per la medicina della fauna selvatica dell'Università di Berna (FIWI) che esamina le carcasse di stambecchi inviati dai Servizi cantonali della caccia, rispettivamente campioni di sangue o tamponi prelevati da organi vari per diagnosticare la presenza di malattie infettive, come la cherato-congiuntivite infettiva, la zoppina o patologie respiratorie.
Vi è pure un monitoraggio scientifico, volto a studiare gli aspetti genetici degli effettivi presenti in Svizzera, o a meglio conoscere dati fisiologici della specie per meglio comprendere le strategie che permettono agli stambecchi di sopravvivere in un ambiente ostile durante l'inverno. (Per maggiori informazioni rimandiamo all'articolo "La strategia di svernamento dello stambecco", pubblicato sul numero di dicembre 2017 della rivista La Caccia).

Patologie e conflitti
La specie riscontra una mortalità elevata nel corso degli inverni rigidi. Forti concentrazioni di bestiame in alpeggio creano concorrenza alimentare agli stambecchi e fonte di trasmissione di malattie infettive. Le recinzioni per il bestiame possono impedire gli spostamenti o, peggio, diventare trappole mortali per gli stambecchi. Vi è poi il problema dell'ibridazione con capre domestiche, su cui abbiamo ampiamente riferito nel numero di >

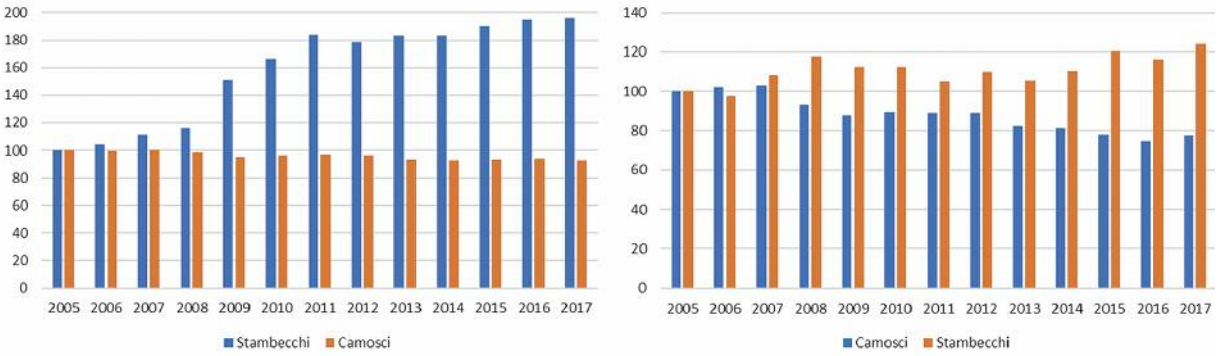
Una delle patologie più temute è la cherato-congiuntivite infettiva.

agosto 2018 de La Caccia. Da non sottovalutare, infine, il disturbo antropico dovuto alle crescenti attività praticate in montagna durante il tempo libero in tutte le stagioni, che ha indotto anche il nostro Cantone a creare un progetto di Zone di quiete per la selvaggina, con divieti temporanei d'accesso o invito a non abbandonare i sentieri marcati, in base all'Ordinanza federale in materia. In Grigioni queste zone esistono dal 1990. La specie è inoltre oggetto di una certa concorrenza con il camoscio, che ne è perdente, come mostra il grafico dell'evoluzione percentuale degli effettivi e dei prelievi di camosci e stambecchi in Svizzera 2005 2017. Le cause di questo andamento contrapposto sono molteplici, ma a fronte di un calo degli effettivi di camoscio, in questo periodo gli stambecchi sono aumentati, malgrado che le loro catture siano aumentate del 20 % e quelle di camosci diminuite in pari misura.

Gestione venatoria dello stambecco in Svizzera

La specie è tuttora protetta ma soggetta a caccia selettiva in base all'Ordinanza sulla regolazione degli effettivi degli stambecchi (ORES). Annualmente i Cantoni presentano un piano all'UFAM con richiesta di prelievo. Osservando l'evoluzione degli effettivi e dei prelievi di stambecchi in Svizzera durante il periodo 1993-2017 si nota che se le perdite totali (prelievi venatori e mortalità naturale) non superano il 10% dei capi censiti a primavera, gli effettivi aumentano. In venticinque anni in Svizzera sono stati prelevati 29'500 capi, gli stambecchi periti accertati sono stati 13'774 e nel frattempo gli effettivi sono aumentati del 20%.
Il tipo di prelievo è paritario, i capi da prelevare sono al massimo il 10% dei censiti a primavera, ma preferibilmente anche meno. Il periodo di caccia previsto è compreso nei mesi da settembre a novembre e differisce fra i vari Cantoni. Le femmine allattanti e i loro capretti sono vietati. Le femmine formano un'unica classe indipendentemente dall'età, mentre che i maschi sono suddivisi in quattro classi: 1-3 anni/ 4-5 / 6-10 / 11+. L'esperto e biologo Peter Meile ritiene che sarebbe opportuno sfruttare meglio questa classe di maschi (11+) perché sono a fine carriera e da quell'età, la mortalità naturale aumenta enormemente e di conseguenza il loro prelievo sarebbe del tipo compensatorio.

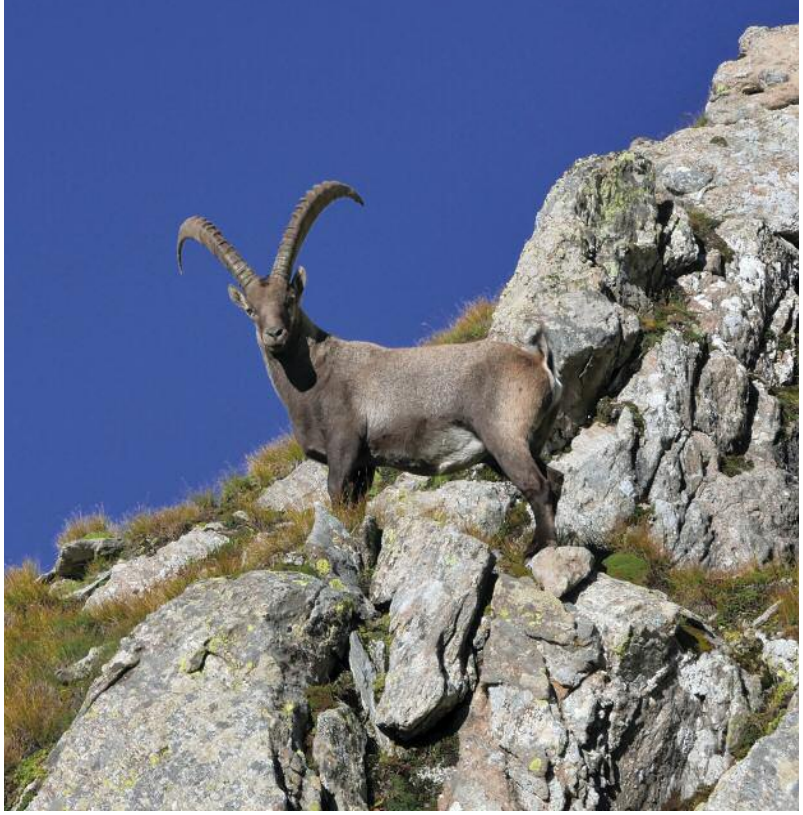
Le prescrizioni variano da Cantone a Cantone, la prima iscrizione avviene dopo 5/10 anni di caccia praticata senza infrazioni gravi e dopo aver frequentato un corso obbligatorio.



Evoluzione percentuale degli effettivi (sinistra) e dei prelievi (destra) di camosci e stambecchi in Svizzera 2005-2017

In Grigioni i cacciatori hanno diritto a due capi nello stesso anno: prima la femmina, poi il maschio. La classe di età del maschio va in parallelo con l'età del cacciatore!
In Ticino con il nuovo regolamento il cacciatore si iscrive dapprima per la cattura della femmina e l'anno seguente per il maschio, che è assegnato al cacciatore, indipendentemente dell'età di entrambi, per estrazione dopo i censimenti primaverili. Il sorteggio avviene presso l'UCP a Bellinzona, alla presenza di un rappresentante della FCTI. In proposito, sono assolutamente prive di fondamento certe dicerie secondo le quali vi sarebbero degli intrighi per favorire alcuni cacciatori rispetto ad altri.
In Vallese circa due terzi dei capi sono riservati per i cacciatori locali a prezzi modici e un terzo sono venduti a cacciatori provenienti da fuori Cantone o dall'estero, a un prezzo che varia a dipendenza del trofeo e può superare anche i diecimila franchi per un singolo capo.
In Grigioni dal 1977 oltre 6'500 cacciatori hanno abbattuto più di 20'600 stambecchi.
In Ticino la caccia selettiva allo stambecco è praticata dal 1995 e sinora si sono registrate più di 800 catture.

Conclusione
La caccia allo stambecco in Svizzera è sostenibile, si preleva l'interesse (1'000-1'200 capi/anno), pur rinforzando il capitale e mantenendo la struttura naturale degli effettivi (rapporto sessi / classi di età).
Il prelievo venatorio facilita anche un miglior monitoraggio sanitario. Vi è inoltre un introito finanziario per le casse cantonali (patenti e tassa sul capo abbattuto) che contribuisce a coprire i costi della gestione della fauna selvatica. Una caccia regolamentata disincentiva inoltre i prelievi illegali. Non indifferente è infine l'utilizzo di una preziosa risorsa naturale, associato alle esperienze indimenticabili per i cacciatori!


Un bel maschio ripreso in alta Leventina. Foto di Gabriele Corti.

In Ticino dal 1995 si sono registrate più di 800 catture.

Una preziosa risorsa naturale tutta da gustare.

La Francia grida "al lupo!"

Foto di G. Giottonini (ATsenzaGP).

Testo tradotto e rivisto da Patrick Dal Mas, tratto dall'articolo di Hughes Bigo "La France crie "au loup!" da Chasse et Nature, aprile 2019

Mentre il Parlamento vallesano autorizza i cacciatori a partecipare all'abbattimento selettivo del lupo, in Francia agenti della "Brigata Lupo" aiutano i pastori in difficoltà. Un interessante documentario sul tema è stato trasmesso sulle reti televisive francesi nel mese di febbraio scorso.

500 i lupi stimati in Francia nel 2019.

Il lupo è nel mirino. La distanza è di 150 metri. Nella notte buia l'ottica di tiro termica segue la sagoma bianca aspettando che si fermi. Il colpo rimbomba e la pallottola colpisce in pieno l'animale che crolla sull'ombra. Fine della missione per gli uomini della "Brigata Lupo".
"Non siamo dei cecchini di lupi", spiega Nicolas Jean, capo della "Brigata Lupo". "Il nostro obiettivo è quello di ridurre gli attacchi. Ma con l'esperienza utilizziamo delle tecniche che si avvicinano di molto a quelle utilizzate dai cecchini, come il lavorare sempre in binomio, oppure l'utilizzo dell'ottica di tiro termica, che siamo gli unici abilitati al suo uso. Il lupo è invisibile e questi accorgimenti ci danno un piccolo vantaggio su di lui". Nel 2018 la Brigata in questione ha abbattuto 8 lupi su 51 e nel 2017 13 su 39.

Agenti anti-lupo

"All'inizio nessuno credeva nel successo di questa Brigata" ammette Oliver Thibault, direttore dell'ONCFS (Office National de la Chasse et de la Faune Sauvage). Ma questo gruppo sperimentale formato da 13 giovani cacciatori reclutati nel 2015 con dei contratti precari "per compiacere il Ministro di allora (Ségolène Royal)", è riuscito a convincere tutti. Oggi molti allevatori vorrebbero una Brigata simile in ogni regione in cui il lupo è pre-

sente. A causa delle recenti restrizioni finanziarie la sua seconda missione è quella di formare altri Agenti anti-lupo (un corpo di ausiliari dello Stato volontari), reclutati tra i cacciatori e al servizio del Prefetto locale.
Il documentario in questione mostra anche il sostegno psicologico che la Brigata porta ai pastori: "Quando sono in zona dormo tranquillo" afferma un pastore in primo piano sullo schermo. Alla fine del documentario lo spettatore si accorgerà che non si mostra il lupo abbattuto da vicino. "E' una richiesta dell'ONCFS" spiega il regista, mentre il suo responsabile della comunicazione ribadisce: "Non vogliamo gettare benzina sul fuoco. In Francia il lupo è un tema che divide. Avrete sicuramente notato che nel documentario i visi degli agenti anti-lupo sono deliberatamente offuscati, così come le targhe delle loro automobili. Alcuni di loro hanno infatti ricevuto delle minacce."

Il lupo e l'agnello
Col "Piano lupo 2018-2023" di Nicola Hulot, ai tempi Ministro dell'Ecologia francese, si è voluto proteggere sia il lupo che l'agnello, scontentando però al contempo sia il fronte ecologista che quello degli allevatori. L'asse portante del Piano in questione prevedeva un prelievo annuale tra il 10 e 12% della popolazione di lupi, modificabile allorquando si fosse raggiunta una popolazione massima di 500 lupi (entro il 2022 si credeva allora). Durante una sessione parlamentare però, il 7 marzo scorso, Emmanuel Macron prometteva di aumentare la quota di prelievi dal 10-12% al 17-19%, in quanto l'ONCFS aveva riconosciuto, in un comunicato stampa di dicembre 2018, che la popolazione di lupi alla fine dell'inverno 2018-19 superava ancora la fatidica soglia delle 500 unità in quanto si riproduce e colonizza territori più rapidamente del previsto.
I commenti critici degli allevatori francesi non si sono fatti attendere, e dal loro sito ufficiale (www.leseleveursfaceauloup.fr) hanno aspramente criticato le autorità e il "Piano lupo 2018-23", sostenendo che, un solo anno dopo la sua pubblicazione, lo Stato si è accorto di non controllare più la popolazione dei predatori ed i danni conseguenti sui greggi. Sul sito in questione sono apparse anche notizie preoccupanti riguardanti l'abbattimento di un lupo "aggressivo" da parte di un agente preposto nei paraggi di un capeggio di Bormes-les-Mimosas. La notizia si conclude con la frase: "Il lupo non ha più paura dell'uomo!"

Favorevoli e contrari
I contrari all'abbattimento dei lupi in Francia, appartenenti a varie associazioni di protezione del lupo, hanno, in contropartita, pubblicato un testo, suddiviso in 10 punti d'argomentazione contro questa pratica, promuovendo invece tutta una serie di misure alternative per pro- >

Agenti della "Brigata lupo" con due prede.

teggere il bestiame (pastore, recinti e cane), che, secondo loro, sarebbero efficaci se ben applicate. Le accuse nei confronti degli allevatori, soprattutto quelli di ovini, sono ben chiare. Secondo loro non si occuperebbero sufficientemente dei loro greggi, perché troppo abituati, a partire dagli anni '30 in cui il lupo era scomparso, a lasciare le pecore pascolare liberamente, senza sorveglianza. Il ritorno del lupo ha cambiato invece la situazione ed è necessario un pastore che sorveglia permanentemente il gregge. Lo Stato contribuisce in modo decisivo a questo cambiamento di paradigma: ogni anno sui 24,5 milioni di euro spesi in Francia per il lupo, l'80% di questa somma è consacrata a finanziare i salari dei pastori. "Il ritorno del lupo ha contribuito alla rivalorizzazione della professione del pastore" sottolinea Nicolas Jean. I pro-lupo difendono questa posizione riferendosi alla situazione italiana, dove la pastorizia non è mai scomparsa del tutto e il rapporto con il lupo è meno problematico. Caroline Audibert, giornalista e autrice dl libro "Di lupi e di uomini", pubblicato nel 2018, ha indagato negli Abruzzi, notando una proporzione maggiore, rispetto a quella presente in Francia, di cani da guardia a ogni gregge, stimando una cifra di 8 Pastori dei Pirenei ogni 200 animali. Per favorire l'uso di cani da guardia (acquisto e cibo) e di altre misure di protezione (recinti elettrificati, flash, ecc.) lo Stato rimborsa l'80% delle spese dell'allevatore.

Il Lupo nell'ovile

"Quei cani da gestire sono l'inferno! Faccio questo mestiere per passione per le pecore ma non mi occupo che dei cani" assicura Nicolas Peccoz, allevatore nella regione della Drôme e pastore di 300 ovini da carne. Dopo un attacco di un lupo che ha colpito 30 pecore di cui 6 sbranate, si è dotato di cani Pastore dei Pirenei. "Prima o poi ci sarà un dramma e non sarà un lupo che attaccherà un uomo, ma sarà un gruppo di cani pastore ad aggredire un escursionista! Un mattino ho rischiato di farmi assalire dai miei stessi cani perché erano eccitati dalla presenza di un lupo nei paraggi e quasi quasi non mi riconoscevano più! È stata necessaria tutta la mia autorità perché si ricordassero chi fossi!" Poco tempo dopo l'allevatore si è realmente trovato di fronte ad un giudice a causa di un morso inflitto da un suo cane. Si è poi deciso a sostituire i suoi Pastori dei Pirenei con otto Pastori Abruzzesi, meno aggressivi. Nonostante che le sue greggi non abbiano più subito attacchi da quando possiede i cani, la preoccupazione del lupo resta un'ossessione per questo allevatore. "Si pensa lupo, si dorme lupo, si vive lupo! Quando ci ritroviamo tra pastori avremmo tante cose su cui discutere ma la maggior parte del tempo non parliamo d'altro che del lupo e dei cani…". Anche se questo pastore non è favorevole all'eradicazione del lupo, non vede comunque altre soluzioni al problema. La scrittrice Caroline Audibert, meno pessimista, fa la seguente analisi: "Il vero lupo nella pastorizia è la mondializzazione che si aggiunge all'abbassamento generale del consumo di carne ovina, che a partire dalla metà degli anni '80 è notevolmente diminuito. Il lupo non è che la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Si tende a credere che il ritorno del lupo metta in pericolo i settori dell'allevamento e della pastorizia. Ma non bisognerebbe invece pensare più in piccolo? Più locale? La presenza del lupo obbliga a ripensare questi settori e il nostro rapporto con la natura in generale, e questa potrebbe essere forse un'opportunità da cogliere."

Il lupo in Francia in cifre (fonte ONCFS)

Ritorno del lupo, 1992

- Prima decisione di abbattimento di un lupo: 2004
- 500 lupi stimati in Francia nel 2019
- Crescita stimata del lupo: 10 a 15% all'anno
- Passaggio da 57 a 85 zone in cui si registra la presenza stanziale del lupo (di cui 72 branchi di 3 o più individui) tra l'inverno 2016-17 e l'estate 2018
- Regime alimentare del lupo: 70% di selvaggina e 30% di prede domestiche

Nel 2018

- Costo del lupo: 24.5 milioni di euro di cui 3.4 milioni d'indennizzi per le bestie predate.
- 3'000 attacchi a 12'000 pecore, qualche capra, mucche e cani
- 1'200 autorizzazioni prefettorali per abbattimenti di lupi
- 51 lupi abbattuti nel corso dell'anno (36 da cacciatori, 3 da allevatori, 8 dalla Brigata Lupo e 4 da bracconieri)

A cura di Marco e Christine Viglezio

Terrina di pernice bianca

Visto il tema caldo di attualità, ripubblichiamo questa delicata ricetta per mostrare a chi in modo meschino e gretto ha voluto insinuare che questi selvatici *"non vengono neppure mangiati: nel migliore dei casi sono impagliati, oppure gettati via"* che, al contrario, i cacciatori apprezzano e onorano le loro prede nel migliore dei modi.

Ingredienti
2 pernici bianche o 1 fagiano o 3 beccacce (carne + frattaglie), 200-250 g di lonza di maiale, 150 g di lardo tagliato fine per foderare la terrina, qualche cubetto di lardo, 2 scalogni, 2 uova, 2 spicchi d'aglio, timo, 2-3 foglie di alloro, sale e pepe (ev. anche un poco di pepe di Cayenna), cognac, ev. tartufo tritato,1 contenitore di terracotta/gres (terrina; coperchio con buco sfiatatoio).

Preparazione
Disossare le pernici. Accantonare le parti più belle (petti interi) da inserire al centro della terrina. Mettere tutta la carne per qualche decina di minuti a macerare con sale e pepe, timo, alloro, ev. cayenna, e ricoprire di cognac. Tritare abbastanza finemente tutta la carne con il frullatore a immersione dopo averla tolta dalla bacinella con il cognac. Aggiungere le uova, le spezie, ev. il tartufo tritato più il cognac rimasto nella bacinella e impastare per bene. Foderare il fondo e le pareti della terrina (fino al bordo della stessa) con il lardo affettato: la parte eccedente andrà poi rivoltata sopra l'impasto di carne.
Stendere la metà circa dell'impasto sul fondo pressandolo un poco per non lasciare sacche d'aria. Sistemare centralmente i filetti di petto arrotolati. Stendere il resto dell'impasto sopra la striscia di carne dei petti, compattandolo al meglio. Rivoltare le fette di lardo che affiorano dall'impasto sullo stesso. Ricoprire con altre fette di lardo la parte centrale scoperta. Guarnire con 2 o 3 foglie di alloro. Chiudere la terrina con il suo coperchio e sigillare lo stesso con una pasta densa fatta con acqua e farina bianca. Cuocere a bagnomaria nel forno a 200° per 1 ora e mezza. Lasciare raffreddare in frigo per far rapprendere il grasso. Togliere il coperchio, estrarre il contenuto, liberarlo dal grasso in eccesso e rimetterlo in frigorifero (freddo è più facile da tagliare).
Tagliare all'ultimo momento poco prima di servire, con qualche verdurina a scelta di contorno.

Variante
I petti possono essere tagliati in filettini sottili e sistemati nella terrina formando più strati alternativamente con l'impasto.
Nel caso in cui si disponga di una sola pernice o di 2 beccacce diminuire proporzionalmente gli ingredienti, in particolare la lonza di maiale.

Informiamo i nostri lettori che il Ricettario Selvaggina in tavola è stato ristampato ed è nuovamente disponibile al prezzo di 25.- (più spese postali). Ordinazioni possono essere effettuate presso il Segretariato FCTI al seguente indirizzo mail: segretariato@cacciafcti.ch oppure al Signor Michele Tamagni, casella postale 5, 6582 Pianezzo.

15 giugno 2019: Assemblea del 20esimo ASB

Il 15 giugno scorso, al Monte Tamaro, ha avuto luogo la 20esima assemblea generale dell'Associazione svizzera dei beccacciai (ASB). L'assemblea ha riscontrato un discreto successo con la presenza di una cinquantina di soci provenienti da tutta la Svizzera. I lavori sono stati preceduti da una presentazione del dott. Paolo Pennacchini, presidente della FANBPO (Federazione delle Associazioni Nazionali dei Beccacciai del Paleartico Occidentale) e dal saluto dell'avv. Davide Corti in rappresentanza della Federazione dei Cacciatori Ticinesi. A fine dei lavori il rappresentante dell'Ufficio federale dell'ambiente Nicolas Bourquin ha presentato i risultati parziali del Progetto nazionale sulla Beccaccia. I contenuti dell'assemblea saranno leggibili, nel dettaglio, sul relativo verbale che sarà diffuso a tempo debito.
Dopo un buon pranzo in vetta la giornata è proseguita allo stand di tiro del Ceneri, dove la "Società Percorso di caccia Ticino" ci ha messo a disposizione le sue attrezzature per la realizzazione del 1° Trofeo del Beccacciaio. Con 14 piattelli colpiti è stato incoronato campione del giorno l'amico Adriano Reali di Bogno.
Trasmettiamo un caloroso ringraziamento a tutti i presenti e in particolare all'amico Enrico Capra per l'organizzazione della giornata.

Monitoraggio migrazione beccacce 2019: qualche novità

Da quest'anno, grazie alla collaborazione dell'UCP, il formulario di monitoraggio della migrazione della beccaccia in Ticino sarà trasmesso a tutti i cacciatori che staccheranno la patente di caccia bassa. In questo modo speriamo di incrementare il numero dei collaboratori che da qualche anno a questa parte rimane invariato attorno alle 60 unità. Avvisiamo anche i nostri fedeli collaboratori che da quest'anno non riceveranno più per posta il formulario da compilare, ma dovranno utilizzare quello ricevuto in cancelleria comunale con la patente di caccia bassa.
Le modalità per la compilazione del formulario rimangono pressoché invariate. Ricordiamo tuttavia l'importanza d'inscrivere correttamente il numero di ore di caccia effettuate per ogni fascia altitudinale. Questo dato è, in effetti, fondamentale per il calcolo dell'Indice cinegetico di abbondanza (ICA) e quindi per descrivere al meglio la migrazione.
L'invio delle ali e la loro lettura da parte nostra rimane un passaggio per determinare in modo univoco e omogeneo l'età ratio delle beccacce abbattute. Invitiamo comunque tutti i beccacciai a ritornarci, entro la fine di dicembre, almeno il foglio con gli avvistamenti aggiornato e, nel limite del possibile, di cercare di determinare l'età (giovani o adulte) delle beccacce abbattute. Sul nostro sito www.becassieres.ch, nella rubrica Ticino, troverete una piccola guida di aiuto alla determinazione dell'età.
In caso di dubbio o domande potete sempre contattarci (Andrea Pedrazzini: 079 641 52 78; Manuele Esposito: 079 359 46 73).
Siate sempre prudenti e cortesi e ... in bocca al lupo e buon divertimento a tutti!

Béc@notes: il resoconto della vostra stagione venatoria in un click

Pagina iniziale dell'applicativo Béc@notes.

Béc@notes è un applicativo online messo a disposizione dell'Associazione Svizzera dei Beccacciai (ASB) da parte del Club Nazionale dei Beccacciai (CNB) francese per quantificare il flusso migratorio della beccaccia in Svizzera, quasi in tempo reale, grazie a una rete di cacciatori appassionati che alimentano regolarmente questa banca dati centralizzata con le loro osservazioni sul terreno. L'insieme delle informazioni raccolte diventa di proprietà dell'ASB (per la Svizzera) e del CNB (per la Francia) e sono trattate in modo confidenziale.
La sintesi dei dati è trasmessa alla Commissione scientifica della FANBPO (Federazione delle Associazioni Nazionali dei Beccacciai del Paleartico Occidentale) che può così realizzare i bilanci intermedi già a fine novembre per la stagione in corso e proporre,

se necessario, gli adattamenti ai prelevamenti invernali nelle zone di svernamento e di integrare questi dati al rapporto annuale relativo alla stagione di caccia alla beccaccia, realizzato a scala europea. Questo applicativo, accessibile direttamente online previa iscrizione (http://mixel.b.free.fr/), permette a ogni corrispondente di inserire i dati relativi alle proprie uscite di caccia direttamente, così da disporre d'una visione globale, quasi in tempo reale, dell'andamento della stagione di caccia **(senza più dover trasmettere, in questo caso, il formulario di monitoraggio in formato cartaceo!!!).** ***Ogni rapporto inserito nel sito Béc@notes resta confidenziale. Può essere visto e modificato solamente dal proprietario (il socio che lo ha inserito).*** Solamente la sintesi dei rapporti è analizzata da parte dell'ASB. Inoltre ogni socio può disporre, quando lo desidera, dei rapporti sintetici o dettagliati (in formato PDF) della propria stagione venatoria.

Per la richiesta d'accesso o per eventuali altre informazioni potete contattare:
Andrea Pedrazzini (andrea.geologo@gmail.com) o Emanuele Esposito (manuele@m-esposito.ch)

Emozioni d'autunno

Nell'aria ha percepito l'effluvio.
Era davanti a me, ma è già da un po' che non vedo più la tricolore.
Il campano tace, il silenzio è surreale.
Manca, come di consueto, l'appuntamento alla sorgente.
Accresce l'ansia e sento solo il mio affannoso respiro.
Trascorrono i minuti, sembrano un'eternità, il tempo si è fermato.
Non può essere scomparsa, è in ferma da qualche parte.
Eccola finalmente, ne intravvedo solo la testa.
Il resto del corpo sembra che la terra l'abbia inghiottito.
La guardo negli occhi.
Sempre la solita dolcezza che mi trasmette serenità e pace
anche in questo attimo intenso e fuggente.
Pare voglia dire "sei arrivato finalmente".
Tra poco questo magico incantesimo sarà finito.
Il frullo.
Adagiata sul tappeto di foglie morte esala l'ultimo respiro.
Non me la porta, l'annusa soltanto un paio di volte.
Sembra le porti indifferenza.
Pensa già alla prossima, mentre la sfida si ripete e nel trascorrere delle stagioni,
i nostalgici pensieri vagano nella velata bruma che gioca con il tenue sole di novembre.
Opera della natura o scaturiti dal sapiente pennello di un macchiaiolo dell'ottocento.
Grazie universo per aver creato la beccaccia e il setter.
Non finirò mai di ringraziarti e non ti dimenticherò mai, Lady, amica mia.
Grazie Giorgio per l'immenso regalo.
L'emozione è troppo forte, piango.

Un cacciatore

CACCIATORI E SOCIETÀ VENATORIE

Per la salvaguardia della caccia della beccaccia aderite all'Associazione svizzera dei beccacciai (ASB).

Tassa sociale Fr. 20.- da versare sul conto postale 17-112842-4
Oppure pagamento bancario IBAN CH59 0900 0000 1711 2842 4
Association Suisse des Bécassiers (ASB), 1752 Villars sur Glâne

Il gatto domestico: un serial killer "coccolato"

Prendendo lo spunto da una lettera apparsa sul Corriere del Ticino del 5.8.2019 (vedi sotto) abbiamo effettuato una piccola ricerca e trovato un interessante articolo nella newsletter della rivista La Riserva Di Caccia del 25 Maggio 2019- Gestione Faunistica a firma Giuliano Milana, che riprendiamo.

Caccia: le pernici e le vittime dei gatti. *Ho letto in questi giorni alcuni articoli di persone favorevoli alla moratoria della pernice bianca. Lasciando perdere il modo vergognoso con cui è stata presa questa decisione posso affermare che nei luoghi e periodi adatti (certo non sul lago Maggiore) ho incontrato ancora parecchi gruppi di bianche. A questo punto avrei delle domande per le varie associazioni ambientalistiche: quante migliaia, se non milioni di uccelli protetti (pettirossi, codirossi, merli, ecc.) vengono uccisi in Svizzera dai gatti solo per gioco, facendoli soffrire, e senza nemmeno cibarsene? Forse perché più piccoli sono meno importanti? E non parliamo di 20-30 pernici.*

Il gatto domestico è un predatore che l'uomo ha introdotto più o meno in ogni angolo del pianeta e che attualmente è annoverato tra le cento specie invasive più impattanti al mondo. Secondo alcune stime documentate dalla IUCN (International Union for Conservation of Nature), i gatti hanno contribuito all'estinzione di almeno 33 specie selvatiche, praticamente il 14 % delle estinzioni di uccelli, mammiferi e rettili avvenute in epoca moderna. I gatti randagi ma anche i gatti "di casa", liberi di andare in giro, rappresentano quindi un'importante minaccia per numerose specie selvatiche.

In alcuni studi condotti negli Stati Uniti è stato stimato che i gatti domestici uccidono in media 1,4-3,7 miliardi di uccelli e 6,9-20,7 miliardi di mammiferi ogni anno. I dati provengono da un articolo pubblicato su "Nature Communications", da un gruppo di ricercatori guidati da Scott R. Loss, dello Smithsonian Conservation Biology Institute e National Zoological Park di Washington. I ricercatori statunitensi ritengono i gatti responsabili di un impatto sulla fauna selvatica sostanzialmente maggiore rispetto a quanto si pensasse in passato fino ad essere considerati addirittura la principale fonte "antropica" di mortalità per uccelli e mammiferi. Lo scenario europeo di predazione attribuibile ai gatti sulla fauna selvatica è meno noto. Una ricerca

condotta in Gran Bretagna ha stimato come siano fra i 25 e 29 milioni gli uccelli uccisi ogni anno dai gatti mentre in Italia, che rappresenta uno dei paesi europei più ricchi in termini di biodiversità e tasso di endemismo, cominciano ad arrivare i primi studi su questa tematica (E.g. Ancillotto et al. 2013). I ricercatori italiani hanno raccolto e catalogato migliaia di segnalazioni su predazioni feline, in tutto il territorio nazionale, restituendo un quadro inquietante.
Questo ha portato alle prime azioni da parte dei governi per cercare di contenere il fenomeno. Un esempio su tutti è quello dell'Australia, dove sono stimati circa 20 milioni di gatti rinselvatichiti. Qui l'introduzione del gatto ha determinato un'alterazione del fragile ecosistema insulare e la gravità delle conseguenze non è nemmeno quantificabile. Per tale motivo è stata intrapresa una campagna di contenimento della specie che porterà all'uccisione di due milioni di gatti entro il 2020. Un progetto sicuramente molto forte dal punto di vista mediatico, ma giustificato dalla unicità faunistica australiana che si vuole conservare. È quindi fondamentale ridurre l'impatto dei gatti ed è necessario un forte intervento politico gestionale oltre che scientifico. In molti casi i governi si sono limitati a legiferare in materia di gestione delle popolazioni di gatto domestico con l'unico obiettivo di garantirne il benessere, è invece urgente una politica mirata a ridurne l'impatto ecologico. Purtroppo, agli occhi dell'opinione pubblica, il problema risulta quasi sempre sottostimato o addirittura non percepito. La speranza è quella di riuscire a fare in modo che tutti possano comprendere le ragioni di chi porta avanti da anni determinate ricerche. È innegabile che, pianificando azioni di contenimento per animali come ratti, nutrie o cinghiali, non si creino lo stesso scalpore e eco mediatica. La grande differenza con i gatti è il legame affettivo che si crea con l'uomo: un "surrogato moderno ed alterato di naturalità" che il cittadino porta in casa a dimostrazione di un legame con la natura ormai adulterato e non sempre utile alla natura stessa. Chiunque permetta al proprio gatto domestico, anche ben nutrito e coccolato, di compiere scorribande all'esterno delle abitazioni è responsabile di tenere in salute e lasciare a piede libero un formidabile serial killer.

La Stazione ornitologica di Sempach propone ai proprietari di gatti di porre attenzione ai punti seguenti:
- è proibito abbandonare gatti;
- fate castrare i vostri gatti. I maschi in particolare si allontaneranno molto meno;
- durante le vacanze fate accudire il vostro gatto dai vicini o da conoscenti oppure datelo in cura ad una pensione per animali;
- mettete al vostro gatto un collarino elastico con una campanella. In poco tempo si abituerà e gli uccelli verranno resi attenti al pericolo più velocemente;
- nel caso osserviate nel vostro giardino dei giovani uccelli da poco usciti dal nido o uccelli adulti che emettono con insistenza grida di allarme, fate in modo, se possibile, di non lasciare uscire il vostro gatto per alcuni giorni. (N.d.R.)

SCHWEIZERISCHER LAUFHUNDCLUB
CLUB SUISSE DU CHIEN COURANT
CLUB SVIZZER DEL CHAUN DA CURSA
CLUB SEGUGIO SVIZZERO
SEZIONE TICINO

Le prove di lavoro con segugi svizzeri su lepre per il 2019

Il Club Segugio Svizzero, coordinato dal comitato regionale del Ticino, ha ripetuto l'appuntamento annuale negli splendidi areali di montagna della Leventina al sabato 3 agosto, e nelle sempre apprezzate zone collinari dalla Capriasca alla domenica 4 agosto, per lo svolgimento di due importanti giornate cinofile che ha visto impegnati ben 17 segugi svizzeri su lepre.
Protagonisti delle due giornate di prove pratiche i nostri segugi messi a dura prova dalle difficili ed astute lepri che popolano il territorio montano della Leventina ad una altitudine variabile dai 1600 m. ai 2000 m., ed il giorno seguente nella ricerca e la seguita delle lepri che trovano le loro condizioni ideali per mettere in difficoltà i loro inseguitori nelle zone di pascoli, prati e boschi della Capriasca.
Le condizioni climatiche ed ambientali di questo periodo in prima mattina erano favorevoli, in particolare nelle zone di montagna della Leventina, di seguito con maggiore difficoltà olfattive per le alte temperature che si sono registrate nelle ore più tarde della mattinata. Durante le due giornate di cinofilia sono intervenute a valutare con dovizia le prove una trentina di persone tra giudici, aiuto giudici e conduttori che hanno contribuito all'ottima riuscita delle due giornate e che andiamo sentitamente a ringraziare per la loro costanza e impegno.

Il **sabato 3 agosto in Leventina** ha visto la partecipazione di 10 cani, e di questi si sono classificati 7 cani con i seguenti risultati:

1. ***Evening Star-Hunter's Enigma***, lucernese femmina, nata il 12.03.2016, di Giancarlo Costa - Li Curt – totale punti 128, I° premio.
2. ***Chira von Clüs***. lucernese femmina, nata il 15.02.2015, di Duschen Marino - Thusis totale punti 128, I° premio.
3. ***Hania Spiertossen***, lucernese femmina, nata il 07.05.2017, di Isepponi Ilario - Le Prese - totale punti 102, II° premio.
4. ***Kyra von Rheinfels***, lucernese femmina, nata il 26.12.2016, di Linard Josty - Ftan totale punti 102, II° premio.
5. ***Clara Domaine d'Isière***, svittese femmina, nata il10.07.20111, di Moret Vanessa- Ardon - totale punti 96, II° premio.
6. ***Cheyenne Varuna***, lucernese femmina, nata il 11.01.2010, di Duschen Leo - Zernez - totale punti 95, II° premio.
7. ***Diana***, svittese femmina, nata il 14.04.2016, di Baillif Michaël - Erde - totale punti 86, III° premio.

La **domenica 4 agosto nel Sottoceneri - Capriasca** ha visto la partecipazione di 7 cani, e di questi si sono qualificati 3 cani, con i seguenti risultati:

1. ***Kyra von Rheinfels***, lucernese femmina, nata il 26.12.2016, di Linard Josty di Ftan - totale punti 131, I° premio.
2. ***Birch Crap la Pala***, lucernese maschio, nato il 03.07.2017, di Bariffi Giordano - Lugano - totale punti 76, III° premio.
3. ***Cora Adlerstein***, lucernese femmina, nata il 02.04.2013, di Fiscalini Giordano - Borgnone – totale punti 76, III° premio.

A conclusione delle due giornate di prove, in quel di Gola di Lago, presso lo stand di tiro a volo, messo come sempre a nostra disposizione da parte della Società Cacciatori della Capriasca, che andiamo sentitamente a ringraziare, come consuetudine è stato servito un lauto pranzo a tutti i presenti e quindi abbiamo proceduto alla premiazione di tutti i cani che si sono qualificati, con lettura dei vari punteggi conseguiti conformemente al vigente regolamento del CSS, e consegna del "Certificato di lavoro" con in dettaglio i punteggi per ogni singola disciplina considerata.
Si è pure svolta la premiazione e assegnazione temporanea della Challange trofeo "Memorial Guido Beffa" che per quest'anno è stato consegnato a Evening Star-Hunter's Enigma, lucernese femmina, di Giancarlo Costa di Li Curt – totale punti 118.

Grazie a tutti e auguro un buon arrivederci con i segugi per l'anno prossimo.

Per il Club Segugio Svizzero – CSS – sezione Ticino
il Presidente Piercarlo Poretti

Concorrenti, giudici e aiuto giudici in quel di Gola di lago.

Scopo e finalità delle prove pratiche con segugi svizzeri su lepre e criteri di giudizio

IL Club Segugio Svizzero in Ticino, organizza le prove pratiche per segugi svizzeri su lepre che hanno svolgimento in più zone che abbracciano buona parte del territorio cantonale dove la presenza di lepri è garantita. La scelta delle zone è orientata per poter assicurare uno svolgimento nelle condizioni che si avvicinano maggiormente a quelle che si riscontrano nell'esercizio della caccia.
Il lavoro dei cani segugi è giudicato da giudici di gara omologati dalla Commissione tecnica dei cani da caccia della Società Cinologica Svizzera (SCS). La prova ha svolgimento solo con la categoria del singolo e prevede per ogni cane una durata di quattro ore. Al segugio concorrente partecipante, tramite il sorteggio, gli viene assegnato un giudice, un aiuto giudice e una zona di gara non adiacente ad una ulteriore zona dove è già presente un altro cane.
Il giudice è aiutato da almeno un osservatore competente e neutro, che normalmente è un'aspirante giudice conoscitore della zona di gara dove si svolge la prova.

I seguenti criteri sono esaminati e valutati con dei punteggi conformemente al vigente regolamento del >

Boj Crap la Pala.

Segugi e proprietari premiati a Gola di Lago a conclusione delle Prove 2018.

CSS, che è stato aggiornato nel 2011:
• **Conformazione (esteriore)**; che comprende la valutazione delle tipicità della razza, l'esteriore, la struttura e l'omogeneità. Nel caso il concorrente ha presenziato a un'esposizione si considera il risultato conseguito. Nel caso non vi sia presente un giudice di esposizione e non vi è alcun risultato di una esposizione degli ultimi due anni, è compito del collegio dei giudici di gara di dare una valutazione congiunta. ***Punteggio da 0 a 10 punti***.

• **Cerca**; si giudica la passione che il soggetto dimostra, la cerca indipendente della passata notturna, con iniziativa coprendo una vasta zona di terreno, con la dovuta disciplina e dimostrando il collegamento col conduttore. ***Punteggio da 0 a 20 punti***.

• **Il lavoro sulla traccia**; al momento che ha trovato una traccia, avanza con sicurezza nella valutazione della stessa e nella soluzione dei falli, accosta con velocità dando voce con moderazione. ***Punteggio da 0 a 15 punti***.

• **Lo scovo**; percezione della vicinanza del covo. Iniziativa nella soluzione del fallo di rimessa, e parte con facilità e determinazione direttamente dal covo. ***Punteggio da 0 a 5 punti***.

• ***Il punteggio totale per la cerca, il lavoro sulla traccia e lo scovo è da 0 a 40 punti***.

• **La Caccia**; dallo scovo al termine della caccia viene calcolato il tempo dell'inseguimento. Il cane deve cacciare con sicurezza, persistenza, dimostrando un comportamento corretto e indipendente nella soluzione dei falli, con un'eventuale interruzione ragionevolmente calcolata per risolvere il fallo. Il tempo calcolato dallo scovo al termine della caccia ha validità quale ***punteggio da 0 fino ad un massimo di 60 punti, corrispondente a un'ora di cacciata***.
• **La voce**; questa deve essere espressiva, tonante e chiara, udibile da lontano nel rispetto dello standard di lavoro. ***Punteggio da 0 a 15 punti***.

• **Richiamo e conduzione**; il cane dimostra una buona condotta, sia al guinzaglio, sia liberato sul terreno di caccia, rimane sotto il controllo del conduttore. Se non ha riscontrato il selvatico deve ritornare dal conduttore al suo richiamo. ***Punteggio da 0 a 15 punti***.

Il punteggio massimo che può essere conseguito da un cane in prova è di 140 punti.

Il cane classificato alla fine della prova riceve un **"Certificato di lavoro"** ed i suoi risultati conseguiti sono iscritti nel **Libretto di lavoro** della Società cinologica svizzera (SCS).
Con la partecipazione alle prove di lavoro si possono apprezzare e valorizzare le doti venatorie per l'utilizzo del segugio nella caccia alla le-

pre col fucile, premiando quel soggetto di grande olfatto che caccia con stile e classe, propri della sua razza, rispettando le quattro fasi: ricerca della passata, accostamento, scovo, inseguimento. Tutto questo con quella voce squillante e piacevolissima. È in ogni modo doveroso ricordare che la cinofilia agonistica è comunque attività che, derivata dalla caccia, dovrebbe sempre considerarsi a lei subordinata.

Daniele nel suo tipico stile di approcciarsi al cane in ferma per legarlo.

Aksel (fratello di Al), con il proprietario Orlando Palagano e suo nipotino.

Classifiche delle prove dell'associazione svoltesi a Grantola il 29 giugno

Se ne sono tenute due ed entrambe su quaglie: la prima a coppie e la successiva con le norme abituali e entrambe giudicate dal Signor Piergiorgio Zanetti. La prova senza sparo e con cani sguinzagliati a coppie e legati sia in ferma sia al consenso costituiva una novità per l'associazione: visto il successo si è subito pensato di proporne più d'una dalla prossima stagione. Ambedue le prove non erano valide ai fini dell'assegnazione del titolo di campione sociale. Quanto alla partecipazione: 12 le coppie e ben 34 i cani iscritti nella seconda prova.

Classifiche:

1. prova a coppie
1° ***Buck***, SIM di Daniele Rotta
2° *Margot*, KF di Roberto Ferrario
3° *Aron*, SIM di Daniele Rotta
4° *Osé*, PF di Carlo Barbieri
5° *Pablo*, SIM di Franco (Chino) Bernasconi
6° *Al*, SIM di Antonio Altieri

2. prova individuale
Con sparo e riporto:
1° ***Al***, SIM di Antonio Altieri
2° *Piuma*, PF di Marcello Marchetti
3° *Beta*, PF di Marcello Marchetti
4° *Dorck*, SIM di Adriano Vanza
5° *Lila*, SIF di Mirko Porta
6° *Artù*, SIM di Roberto Ferrario

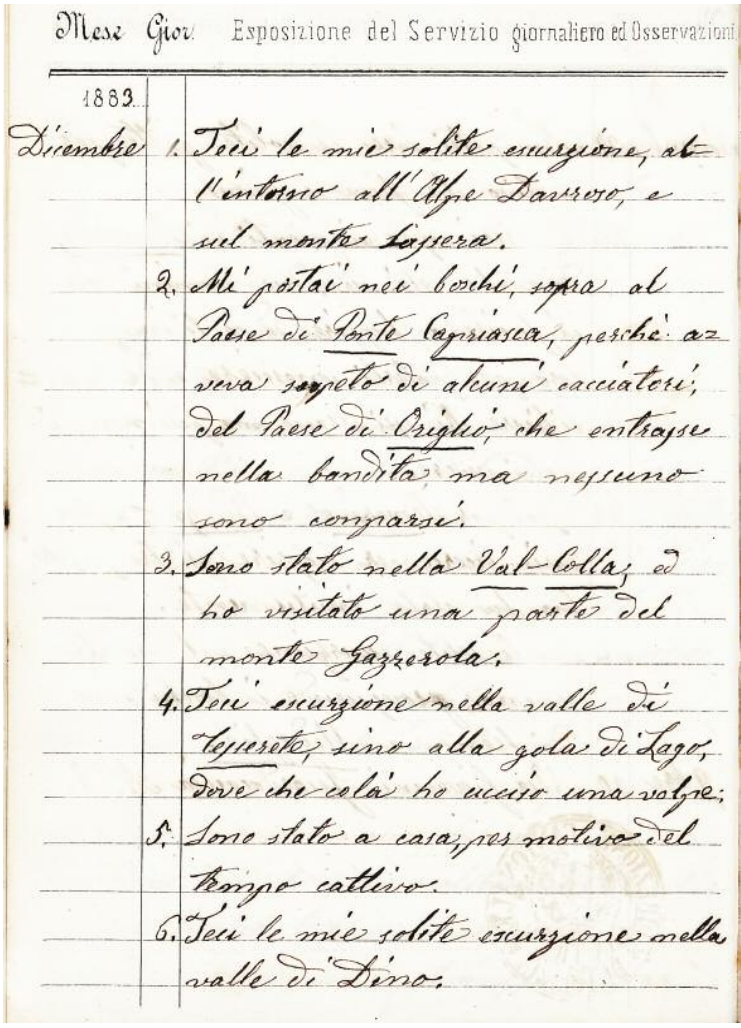
Con cane legato all'involo:
1° ***Aksel***, SIM di Orlando Palagano
2° *Coca*, SIF di Daniele Rotta
3° *Dunga*, SIF di Adriano Vanza
4° *Asso*, SIM di Gabriele Palagano
5° *Brigant*, S Irland. di Carlo Barbieri
6° *Ax*, SIM di Orlando Rosa

Con il canochiale o veduto tre camozze...

NUOVA PUBBLICAZIONE

La bandita federale del Camoghè (1876-1886) attraverso le pagine del guardacaccia Giovanni Nesa di Lugaggia a cura di Nicola Arigoni con contributi di Flavio Zappa e Giovanna Ceccarelli edizione dall'Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla

Nel 1876, in applicazione alla prima legge federale sulla caccia e la protezione degli uccelli dell'anno precedente, vengono istituiti in Svizzera i primi distretti franchi, cioè le zone di bandita. In Ticino sono due, una nel Sopraceneri e una a cavallo del Camoghè, tra la Val Morobbia e la Val Colla. La sorveglianza delle bandite viene affidata a funzionari dipendenti dal Dipartimento di Polizia, i quali hanno un mansionario che comprende compiti di diversa natura. A costoro è prescritto di tenere un giornale di lavoro, una sorta di diario nel quale annotare, tra le altre cose, gli spostamenti compiuti, le osservazioni sulla fauna, le infrazioni constatate.
20,8 x 15 cm sono le misure del *Giornale del Guardacaccia Nesa Giovanni*, due volumetti manoscritti conservati dai discendenti dell'autore, ai quali Giovanni Nesa di Lugaggia (1838-1926), che tra l'agosto 1880 e il gennaio 1886 ha percorso quasi giornalmente una delle prime bandite federali del Cantone, affida le sue osservazioni.
Il *Giornale* del Nesa, pubblicato integralmente a cura di Nicola Arigoni, consente di seguirne giorno per giorno gli spostamenti, come pure di penetrare un territorio che risulta ben diverso da come lo conosciamo oggi.
Accompagnano il testo dell'originale due saggi importanti. Nel primo Giovanna Ceccarelli del *Centro di dialettologia e di etnografia* di Bellinzona, indaga con attenzione la lingua scritta di Giovanni Nesa, che certamente si trovava più a suo agio con una carabina in mano anziché con una penna. Se il guardacaccia di Lugaggia risulta uno scrivente semicolto, nondimeno la sua lingua presenta peculiarità interessanti e anche curiose.
Nel secondo scritto, Flavio Zappa inquadra il *Giornale* nel contesto istituzionale e giuridico e ne approfondisce il contenuto con un articolato commento, mettendo in luce i vari compiti di un guardacaccia di fine Ottocento, come pure aspetti legati a una fauna molto diversa da quella odierna. Così per esempio le "tre camozze" riprese nel titolo della pubblicazione, sono un avvistamento eccezionale nei primi tempi: solo alle pendici del Camoghè vi è una piccola colonia di camosci, che sembra rinforzarsi col passare degli anni. Se gli ungulati sono rari, dal Pairolo agli alpi di Isone Giovanni Nesa osserva una gran quantità di lepri e "pernici sassarelli e coturnine".
Veniamo inoltre a scoprire il lungo e complesso cam-


Mese Gior. Esposizione del Servizio giornaliero ed Osservazioni

1883

Diembre 1. Feci le mie solite escurzione, all'intorno all'Alpe Darrero, e sul monte Lessera.

2. Mi postai nei boschi, sopra al Paese di Ponte Capriasca, perchè avevo sospeto di alcuni cacciatori, del Paese di Origlio, che entrasse nella bandita, ma nessuno sono comparsi.

3. Sono stato nella Val-Colla, ed ho visitato una parte del monte Gazzerola.

4. Feci escurzione nella valle di Tesserete, sino alla gola di Lago, dove che colà ho ucciso una volpe;

5. Sono stato a casa, per motivo del tempo cattivo.

6. Feci le mie solite escurzione nella valle di Dino.

Rapporti di Giovanni Nesa.

mino che ha consentito di giungere alla prima legge federale sulla caccia (1876), l'ambiente sociale in cui è nata e come è stata accolta. Zappa indaga poi la nascita di una nuova figura professionale, quella del guardacaccia, per affrontare tematiche che, pur non essendo espresse esplicitamente, emergono da un'attenta lettura del *Giornale*. Si scopre così per esempio una montagna intensamente frequentata durante tutto l'arco dell'anno, oppure che le nuove leggi federali dovettero fronteggiare una "vigorosa resistenza", fatta di azioni illegali e di una generalizzata omertà.

Annota il Nesa il 21 agosto 1880: *Mi sono informato con li alpatori se si vedevano dei cacciatori clandestini con cani a conturbare il salvagiume, ma niente hanno veduto*. Benché episodi di questo genere siano frequenti, il guardacaccia di Lugaggia riesce a cogliere in flagranza di reato alcuni "cacciatori clandestini": *Io qui sottoscritto mi dichiaro che oggi verso alle ore 6.½, trovandomi nella località che si chiama Crano, distretto franco, territorio del Comune di Lopagno, udii un cane che percoreva il salvagiume, ed io mi avvicinai ad esso che a pocchi passi vide un certo Folatori Antonio, figlio di Giovanni, del comune di Bidogno suo domiciglio, che esso era postato col fucile alla mano, il quale esso si è accorto di mé, si è posto a fuggire, ed io lo gridai di fermarsi, ma io più non lo sequii perché lo era già conosciuto avanti di fuggire, tanto esso come il suo cane bracco, ed io lo posto incontravenzione*.
Un altro compito del Nesa è quello di eliminare ai cosiddetti nocivi. Scrive Zappa nel suo saggio: "Tra le mansioni che le disposizioni di legge affidano ai guardacaccia vi è il contenimento dei carnivori. Questo termine moderno suona come un eufemismo riferito a un'epoca che aveva dichiarato guerra agli animali ritenuti dannosi all'agricoltura, all'allevamento e alle specie selvatiche più vulnerabili. L'articolo 4 delle Istruzioni federali è molto esplicito:
[I guardacaccia] devono […] cacciare ed uccidere in qualsiasi tempo e con ogni mezzo possibile (meno l'uso dei cani corridori) gli animali carnivori d'ogni genere…. In breve: una lotta senza esclusione di colpi". E si legge di rimando nelle pagine del Nesa (21 luglio 1885): *Nella valle di Saronne colà ho ucciso un Tasso perché è molto dannoso alla economia rurale*.
La lettura delle pagine del *Giornale* permette di cogliere anche l'umanità del Nesa, che ci si presenta come uomo dotato di un profondo senso del dovere e di un'etica professionale incrollabile. Ne è esempio anche un ricordo riportato dal nipote Fausto Nesa: "sul letto di morte mio nonno ha fatto chiamare il parroco di Tesserete, e rivelando un sentimento religioso contadino tipico dell'epoca ha affermato di essere già in pace con il Signore, ma di avere una raccomandazione: *Ti ho mandato a chiamare per avvisarti e promettere di non più sparare ai pettirossi sui salici, dettomi dai contadini quando facevo il mio dovere di guardacaccia*".

Nella foto a sinistra: Lugaggia 1925, Giovanni Nesa mentre taglia il pane.
Provenienza: Archivio privato Famiglia Nesa, Lugaggia.

La presentazione del volume, di sicuro interesse non solo per il mondo venatorio ticinese, avverrà **mercoledì 13 novembre all'Oratorio di Tesserete alle ore 18.00**.
Interverranno Nicola Arigoni, presidente dell'ACVC e curatore dell'opera, Andrea Stampanoni dell'Ufficio Caccia e Pesca, lo storico e cacciatore Vasco Gamboni e Flavio Zappa, l'autore del commento, anch'egli storico e cacciatore.
La pubblicazione è stata sostenuta anche dalla Federazione Cacciatori ticinesi. Per i lettori de *La Caccia* essa è disponibile al prezzo di favore di 25.- CHF (anziché 30.-) + spese di spedizione.
Gli interessati possono rivolgersi direttamente a: Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla
CH-6957 Roveredo Ticino/ tel. (lu e ma: 091 943 26 59) e-mail: info@acvc.ch

Lettori che scrivono

Questa rubrica non impegna né il pensiero della FCTI né quello della Redazione. Saranno presi in considerazione unicamente scritti firmati, o accompagnati da una lettera firmata. In ogni caso il mittente dovrà indicare indirizzo e numero telefonico, destinati alla Redazione.

La pernice bianca e le bugie di Zali

Poveri noi!
È con queste parole che mi sento di aprire questa presa di posizione in merito alla chiusura della caccia alla pernice bianca.
Lo scorso anno era stato fatto digerire ai "piumisti", il limite massimo di 15 beccacce a stagione, disposizione che non andava a toccare la maggior parte dei beccacciai, bensì esclusivamente gli appassionati particolarmente capaci. Nel giustificare l'applicazione della nuova disposizione si faceva anche presente che non vi era motivo per rivedere il regolamento di applicazione per quanto atteneva il fagiano di monte e la pernice bianca.
In un recente articolo ho potuto leggere che in Europa vengono abbattute 2,7 milioni (2'700'000) di beccacce all'anno, in Ticino tra le 1'000 e le 1'500 l'anno, andava proprio introdotto un limite agli abbattimenti così da penalizzare i pochi e veri specialisti? La risposta mi sembra scontata!
Quest'anno ecco la dolce novità, chiusura della caccia alla pernice bianca, caccia che il sottoscritto, unitamente ad altri cacciatori, praticava ancora con la massima passione e con il massimo rispetto per il selvatico. Magari va ricordato che il tutto avveniva con un regolamento estremamente restrittivo, pochissimi giorni di caccia effettivi, abbattimenti limitatissimi (massimo due pernici a stagione, massimo una per uscita, caccia permessa dal 16 ottobre al 30 novembre e solo la domenica), ore e ore a piedi sulle nostre montagne con l'auto, come da regolamento, lasciata a parecchi km di distanza dai terreni di caccia.
La pernice bianca è abbondante sulle montagne di Blenio, Leventina e Maggia oltre i 2'000 metri, e solo la mancanza di una effettiva volontà di censire la stessa ha potuto portare alla decisione scellerata di chiuderne la caccia. Nelle giornate con condizioni di caccia ottimali (un paio, forse tre a stagione), in un territorio non troppo ampio, levavo regolarmente 6-7 brigate distinte di pernici bianche, ognuna da 4 o 8 animali, 30-50 uccelli ad uscita e, ricordo, con la possibilità di prelevarne una.
E' ormai noto ai più che la proposta (meglio dire l'imposizione) sia partita proprio dal signor Zali, il quale non ha avvertito i vertici dell'Ufficio della caccia e della pesca, e nemmeno i membri dell'apposita Commissione consultiva; si cinguetta che pure il massimo esperto di tetraonidi in Svizzera, dr. Niklaus Zbinden, membro della Commissione consultiva in rappresentanza degli ambientalisti, sia rimasto stupito dalla decisione del signor Zali, a dimostrazione che non vi era alcuna urgenza in merito.
Il signor Zali la racconti giusta e dica che ha voluto ritorcersi contro i cacciatori, perché questi ultimi si sono opposti all'introduzione di nuovi parchi nazionali o regionali; si ricordi tuttavia che viviamo in un paese democratico, e non in Corea del Nord, e la popolazione coinvolta ha affossato la proposta di nuovi parchi proprio perché stufa di subire imposizioni e vincoli da gente che le montagne le vede solo in cartolina; le decisioni democratiche vanno rispettate e applicate.
Nelle prese di posizione che si sono alternate, il signor Zali ha dimostrato assoluta incompetenza in materia e sul Corriere del Ticino del 16 luglio ha pure affermato che tutta la caccia bassa è attività minoritaria, che l'habitat subisce il fatto che gli insediamenti avanzano e che l'agricoltura occupa uno spazio sempre più importante.
Alcune doverose precisazioni:
1) il signor Zali, di formazione avvocato, non si è degnato di consultare i biologi e funzionari del proprio Dipartimento prima di imporre la propria decisione, veramente una dimostrazione di fiducia verso i propri subalterni.
2) Nel comunicato stampa che ha seguito la pubblicazione del regolamento, ha lasciato trasparire che la stessa è in linea con l'art. 1 del codice etico della Federazione dei cacciatori ticinesi; ebbene si sappia che l'art. 1 non ha nulla a che vedere con la decisione e che la Federazione non è nemmeno stata interpellata in merito.
3) La pernice bianca è sulla lista rossa da un'infinità di anni, così come un numero importante di altri animali, cacciati e non. Malgrado questo numerosi e anche recenti studi hanno dimostrato che l'uccello non è in diminuzione e soprattutto che la caccia non ha alcuna incidenza sugli effettivi della specie.
4) I veri frequentatori della montagna sanno benissimo che la pernice bianca è abbondante e l'areale occupato, specialmente nella regione alpina centrale di cui fa parte l'alto Ticino, è molto ampio.
5) La decisione non ha alcun carattere d'urgenza, prova ne è che lo scorso anno veniva affermato che non vi era necessità di modificare il regolamento per il fagiano di monte e la pernice bianca e prova ne è che lo stesso Zali ha ammesso alla televisione che i numeri di pernice bianca prelevati sono estremamente ridotti.
5) Affermare poi che la caccia bassa andrà chiusa perché aumentano gli insediamenti e l'agricoltura dimostra di non sapere di cosa sta parlando. Oltre alla lepre, i tre volatili principalmente cacciati in Ticino sono la beccaccia, il fagiano di monte e la pernice bianca.
La prima è chiamata "regina del bosco" a dimostrazione che gli insediamenti e l'attività agricola non hanno nulla a che vedere con il suo habitat.
Per il fagiano di monte, che vive generalmente oltre i 1'600 metri, numerosi studi hanno provato che l'attività agricola di montagna è favorevole alla specie.
La pernice bianca vive oltre i 2'000 metri e dunque è inutile commentare oltre.
Per quanto attiene la lepre il regola-

mento è talmente restrittivo che si potrà cacciare con queste modalità per almeno 50 anni senza incidere minimamente sugli effettivi della specie.
La caccia bassa è ricca di tradizioni nel nostro Cantone e l'attuale regolamentazione estremamente restrittiva, considerati gli effettivi di selvaggina sul territorio, poteva essere garantita almeno per ulteriori 20 anni, senza applicare nuove restrizioni.
Dal vertice del Dipartimento del Territorio, a guida leghista, un ulteriore schiaffo alla centenaria e tradizionale attività venatoria con il cane da ferma, tipologia di caccia dove viene espresso il massimo connubio tra essere umano, cane ed animale selvatico.
Da quando ho avuto il diritto di voto, sono sempre stato leghista, per due legislature Consigliere comunale per il movimento, ma ora mi chiedo veramente se da una parte si predica bene, e dall'altra si razzola male o come meglio si crede. Nel decalogo della lega vi è il mantenimento della libertà dell'essere umano, il mantenimento delle tradizioni e la contrarietà ai divieti in generale, no all'isterismo ambientale… siamo proprio sicuri di essere rappresentati dalla persona giusta?
Un nostro slogan dice "gli indiani non sono riusciti a fermare l'immigrazione, ora vivono nelle riserve". L'attuale politica del Dipartimento del territorio ci farà vivere in una riserva anche senza un aumento dell'immigrazione!
Lascio ai leghisti della prima ora come il sottoscritto esprimere le proprie opinioni; da parte mia, spiace dirlo, ritengo l'attuale Claudio Zali ben lontano dall'essere leghista e, con il senno di poi, sarebbe stato meglio perdere il secondo seggio in Consiglio di Stato a favore del liberale Alex Farinelli, che essere rappresentati così!

Manolo Tantardini, Sala Capriasca

Pernice bianca, un'entrata a gamba tesa

Le voci e gli spifferi hanno purtroppo trovato conferma. Il Consiglio di Stato ha diramato le disposizioni inerenti la stagione venatoria 2019 inserendo inopinatamente e soprattutto senza un preliminare ed auspicabile confronto con tutte la parti in causa, la moratoria (tradotto: chiusura definitiva) sulla pernice bianca. Considero i metodi utilizzati dal capo del Dipartimento del territorio nell'imporre tale decisione assolutamente fuori luogo e inaccettabili.
Premesso che grazie all'impegno ed alla dedizione da parte della FCTI ad un dialogo costruttivo con le autorità cantonali e tutti gli attori coinvolti direttamente e indirettamente con l'attività venatoria, negli ultimi anni si è sempre trovato un compromesso accettabile e condiviso, probabilmente anche frutto di inevitabili concessioni da ambo le parti. Questa decisione, si smarca decisamente sia per i modi (in pratica un fulmine a ciel sereno sia per l'Ufficio caccia e pesca sia per i vertici FCTI), sia per la tempistica, e soprattutto mai all'ordine del giorno nelle opportune sedi, prima delle decisioni definitive in merito al regolamento d'applicazione 2019.
Una virata protezionistica «giustificata» dal surriscaldamento climatico che comporterebbe un fuggi fuggi generale di pernici bianche verso il freddo nord, indicando che la specie in questione è inclusa nella lista rossa degli uccelli nidificanti minacciati in Svizzera. Assolutamente fuorviante inoltre la nota governativa che evidenzia i contenuti del codice etico approvato durante l'assemblea federativa della FCTI, i cui scopi sposerebbero in un certo senso tale improvvida decisione. Nulla di tutto ciò, e ci mancherebbe altro! Questa purtroppo è disinformazione allo stato puro.
Una visione decisamente opinabile e comunque da verificare e studiare su un determinato periodo temporale, prima di imporre restrizioni definitive che rischiano di minare delicati equilibri gestiti e monitorati negli anni (solo per fare un esempio, fisiologicamente, aumenterà la pressione venatoria nei confronti del fagiano di monte, con tutte le conseguenze del caso). Va inoltre sottolineato il fatto che le chiusure e le moratorie, concetti tanto cari a verdi ed ambienti protezionisti, spesso e volentieri non portano i frutti sperati o auspicati, conseguentemente la tematica va analizzata e studiata molto più ad ampio raggio (francolino di monte e coturnice insegnano) Sarebbe stato molto più elegante e lungimirante confermare le disposizioni attualmente in vigore ed a stagione venatoria conclusa chinarsi sulla questione, confrontandosi e cercando una soluzione condivisa e non forzata ed unilaterale. Ora purtroppo, a medio termine, ci aspettiamo le conseguenze di questa «entrata a gamba tesa» sulla caccia bassa, perché conoscendo gli ambienti ostili all'attività venatoria, posso immaginare che non attendevano altro per passare al contrattacco con ulteriori restrizioni o addirittura richieste di chiusura.
La FCTI e il mondo venatorio ticinese, delusi ed amareggiati, ingoieranno forse l'amaro boccone, seriamente preoccupati per i modi utilizzati nell'imporre decisioni che meriterebbero ben altre analisi ed approfondimenti, ma resteranno favorevoli ed aperti alla ricerca di soluzioni condivise a tutela di equilibrio, del territorio e delle popolazioni di selvaggina presenti nel canton Ticino.

Stefano Fraschina,
Consigliere comunale
per la Lega dei Ticinesi, Blenio

I nostri lutti

La FCTI annuncia con grande tristezza la scomparsa del suo affiliato Stefano Galli di Morbio Inferiore, tragicamente perito in un incidente di caccia ed esprime profondo cordoglio ai familiari e agli amici della vittima.

La società cacciatori Diana Vallemaggia partecipa al lutto della famiglia del socio ed amico Gualdi Gottardo venuto a mancare durante un'uscita di caccia a settembre 2019 ed estende le proprie condoglianze a tutta la famiglia.